

# MARIAPOLI

5-6 2018

NOTIZIARIO DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

ANNO XXXV MAGGIO-GIUGNO



10 maggio 2018

**A Loppiano  
la «sfida» di  
Papa Francesco**

**Palermo**  
Capitale  
della cultura  
della Resurrezione

**Ispano America**  
Educare  
missione  
irrinunciabile

# Il Patto

Carissimi,

Riprendiamo il nostro Collegamento pensando al nuovo Anno ideale che si apre con settembre e ottobre.

Esso sarà caratterizzato da uno studio profondo che tutto il Movimento farà sulla nostra spiritualità dell'unità, e praticamente sul suo essere collettiva, comunitaria.

Studio che si tramuterà via via in pratica intensa di quei capisaldi che la distinguono, di quegli strumenti che la caratterizzano.

Il primo caposaldo su cui poggia è senz'altro il comandamento nuovo di Gesù: «Amatevi a vicenda come io ho amato voi» (cf. Gv 15,12).

È questa Parola di Gesù, assieme a quella dell'unità, la base della spiritualità collettiva, perché per attuarla non basta una sola persona.

Ne occorrono due o tante, una collettività, una piccola o grande comunità.

Nell'attesa, allora, di conoscere la conversazione sul tema della spiritualità collettiva, il che avverrà presto, non sarà male – penso – esercitarci un po' in profondità su questo primo caposaldo, base di tutta la costruzione.

E come facciamo in particolare? Io direi di ravvivare fra noi questo amore, e perché il nostro agire abbia serietà,

Loppiano, 12 giugno 1980.  
Chiara Lubich con gli abitanti della cittadella, dopo aver pronunciato il suo discorso storico sulla «Legge» di Loppiano: il Comandamento nuovo di Gesù secondo Gv 15,12. E lancia l'idea di un «Patto» dell'amore scambievole che sarà sottoscritto solennemente il giorno dopo, 13 giugno (vedi pag 6).





e si segni quasi una nuova tappa nel cammino del nostro Santo Viaggio, consiglieri a voi e a me di ridichiararci questo amore fra noi, nei nostri focolari, nei nostri nuclei, nelle unità gen, con tutti quelli con i quali normalmente conviviamo, anche se in maniere diverse. Fare come fecero le prime focolarine quando si dissero: «Io sono pronta a morire per te; io per te», e cioè tutte per ognuna, gettando così le fondamenta della nostra Opera. E poi vedere di vivere conseguentemente con tutta l'intensità.

Sapete che l'unità, mediante l'amore reciproco, non è che si operi una volta per sempre. Essa va rinnovata ogni giorno mediante propositi e fatti.

Così facendo, la lettura e l'approfondimento del tema sulla spiritualità collettiva durante l'anno avrà i suoi profondi effetti, produrrà molti frutti, come vedo sta già operando in coloro che ne sono già venuti a conoscenza.

È sacra questa dichiarazione d'amore reciproco, è sacro questo patto che vi domando; è solenne, anche se fatto nella semplicità; e non è privo di difficoltà. Con alcuni, infatti, sarà facile pronunciarlo; con altri occorrerà preparare il terreno. È un atto non privo di sacrificio perché occorrerà alle volte vincere il rispetto umano, altre volte superare l'indolenza o la routine spirituale in cui magari siamo caduti.

Bisognerà praticare l'umiltà per far tacere l'amor proprio, pagare, insomma, il primo costo del passaggio da un modo di vivere individuale ad una spiritualità collettiva.

Ma il Signore benedirà ogni sforzo e, se poi saremo fedeli a quanto abbiamo detto, ci darà la gioia di scorgere la sua presenza, effetto dell'unità, dovunque ci volgiamo.

Ho saputo con quale zelo ed entusiasmo generale è stata accolta la mia lettera sull'azione straordinaria a favore dei nostri cinquemila in difficoltà. Ed ecco che, dopo avervi chiesto la volta scorsa l'amore a quelli che sono poveri fra noi, oggi vi chiedo l'amore reciproco fra *tutti* come Gesù ci ha insegnato.

Che il Signore ci dia di rivivere con lo stesso entusiasmo e con lo stesso zelo anche quest'altra caratteristica dei primi cristiani, dei quali si diceva: «Guarda come si amano e l'un per l'altro sono pronti a morire»<sup>1</sup>, e di scrivere perciò nel nostro Movimento quest'altra splendida pagina.

Coraggio, allora, e avanti! Nulla ci freni. Se saremo fedeli, la spiritualità collettiva ci farà santi, farà i nuovi santi, ci trasformerà in un popolo di santi. È questo ciò che Dio vuole da noi, per la sua gloria.

*Chiara Lubich*

Dal Collegamento CH, Sierre, 25 agosto 1994, pubblicato su *Santità di popolo*, Roma 2001

1 Tertulliano, *Apologetico*, 30,7



# Papa Francesco a Loppiano

## Un evento di grazia

**Una cosa è chiarissima: la visita di Papa Francesco a Loppiano sta marcando una cesura storica. C'è un prima ed un dopo quel 10 maggio 2018 per Loppiano, per il Movimento dei Focolari ed oltre**

Il discorso del Santo Padre era programmatico. Tanto che ha rinunciato a rispondere a braccio – come spesso fa quando gli vengono fatte delle domande – e ha cambiato di parecchio il programma previsto. Ovviamente gli stava a cuore avere il tempo per fare il discorso completo. Sarà senz'altro un dovere dei prossimi mesi approfondire questo discorso profondamente teologico: va studiato, sviscerato, contestualizzato con l'insegnamento di questo Papa per accoglierlo e tirarne le dovute conclusioni.

Ciononostante è possibile ed opportuno fare una prima valutazione di questo «evento di grazia» come lo ha definito Maria Emmaus Voce.

Senz'altro questa visita, questo «*blitz* pastorale» (*Avvenire*) ha cambiato Loppiano profondamente. Una realtà come questa «piccola città» con 850 abi-



tanti non può rimanere la stessa dopo un evento con un tale impatto pubblico: accreditati 247 giornalisti di 74 testate; raggiunti – solo in Italia – circa 1.650.000 spettatori TV; una rassegna stampa che nel giorno seguente raccoglie 90 servizi tra TV, radio, stampa e online. L'eco pubblica è un forte richiamo all'accoglienza di chi si interessa a questo progetto e alla piena condivisione dei propri ideali.

La «conversione» legata alla visita di Papa Francesco è iniziata a Loppiano già 100 giorni prima, subito dopo l'annuncio. Emmaus aveva invitato tutto il Movimento ad intensificare «l'amore evangelico, [...] l'impegno ad essere Parola viva giorno per giorno, [...] affinché il Papa possa trovare quel popolo di Chiara che vive il Vangelo e che è legato solamente dall'amore scambievole. Che possa vedere nella Cittadella un riflesso della vita trinitaria sulla terra». Parole che gli abitanti di Loppiano hanno preso sul serio, incontrandosi regolarmente per dividerne le esperienze. Loppiano era già cambiata quando è arrivato il Santo Padre. La serenità (e la perfezione) con cui si è svolta questa visita era frutto di una disponibilità senza limiti dei suoi abitanti, una pazienza a tutta prova, una gioia profonda.



I saluti dopo il discorso di Papa Francesco

©foto D. Salmasso - CSC Audiovisivi

Le parole del Papa all'inizio del suo discorso lo hanno confermato: ha trovato una città «nata dal Vangelo»; una «città di elezione e di ispirazione»; una città nella quale «tutti si sentono a casa»; «un'illustrazione della missione della Chiesa oggi, così come l'ha tracciata il Concilio Ecumenico Vaticano II». Quell'«avanti così» di Papa Francesco dunque non è un invito al ristagno ma a continuare a vivere con «umiltà, apertura, sinergia (e) capacità di rischio» la dinamicità creativa che nasce da un'autentica vita secondo il Vangelo.

Oltre che per Loppiano il 10 maggio 2018 rimarrà una data storica per l'intero Movimento dei Focolari. Papa Francesco ha voluto inserire questa visita in una serie di viaggi lampo (San Giovanni Rotondo, Molfetta per d. Tonino Bello e Nomadelfia) con i quali ha dato visibilità alle realtà carismatiche e alle comunità presenti nella Chiesa oggi. Ne ha evidenziato la diversità e la vitalità; la ricchezza, il loro essere radicate nel solco della tradizione ecclesiale per dire che oggi il cristianesimo è questo: «prendersi cura della famiglia umana, della sua unità – come scriveva Vittoria Prisciandaro su *Credere* – partendo dalle prospettive più diverse. Tutte contenute nel Vangelo».



Alcuni fra i pionieri di Loppiano

©foto D. Salmasso - CSC Audiovisivi



## Il Patto di Loppiano

« Gesù, oggi è la festa del tuo amore, perché è la festa del tuo Cuore. Che cosa possiamo donarti in questo giorno? Sappiamo che da quel Cuore santissimo è uscito, il primo giovedì santo della nostra storia cristiana, un tuo desiderio, anzi un tuo imperativo che doveva contraddistinguere i tuoi seguaci: il Comandamento Nuovo: "Come io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri". Ebbene, con la tua grazia, con la carità che lo Spirito Santo ha infuso nei nostri piccoli cuori, noi vogliamo prometterti di voler fare di quel tuo comandamento LA LEGGE DI QUESTA CITTÀ.

Per questo ci impegniamo ad amarci tutti l'un l'altro come tu ci hai amato. E per concretare questo proposito ti assicuriamo la comunione dei beni materiali, secondo la nostra vocazione, la comunione dei beni spirituali e la pratica del reciproco ammonimento e della reciproca edificazione in ogni venerdì della nostra vita futura, come ricordo di questo giorno.

Gesù, tu che hai detto: "Fuoco sono venuto a portare sulla terra" accendi dunque le nostre anime e la nostra città. Sì, Gesù, un vulcano di amore vogliamo essere e null'altro, un incendio che dà fuoco a più anime possibile. Rimaniamo chiusi nel tuo Cuore, sotto il sorriso di Maria che tutti ci avvolge. »

*Chiara Lubich,  
Loppiano il 13 giugno 1980*



©foto D. Salmasso - CSC Audiovisivi

Dal suo discorso – in modo particolare dalle sottolineature fatte a braccio – si poteva notare che Papa Francesco ha colto



©foto R. Bassolino - CSC Audiovisivi

profondamente elementi fondanti della spiritualità e della vita dei Focolari: «la mistica del noi»; la «laicità di Maria»; l'appello alla «fedeltà creativa»; l'unità che non è uniformità; «l'Eucaristia, sorgente di unità e di vita sempre nuova»; «arcobaleno di colori in cui si dispiega a ventaglio la luce bianca dell'amore di Dio»; la presenza di «fratelli e sorelle di altre religioni e convinzioni»!

Abbiamo avuto l'impressione che Pietro fosse venuto ad incontrare Maria, presente nella sua città (Mariapoli), nella sua Opera, si sia sentito «a casa» da lei e l'abbia mostrata al mondo: una grande manifestazione della coesenzialità dei principi petrino a mariano, sigillata dalla sua firma messa sotto il «Patto di Loppiano», il Patto dell'amore scambievole. Che gesto! (vedi riquadro)

La responsabilità che comporta tale stima non è da poco. Il Papa ha fatto vedere che esperienze come quella dell'Opera di

Maria sono – come ha detto un giornalista – «una ricchezza per la Chiesa e per l'umanità», e di conseguenza la dobbiamo mettere «a servizio della nuova tappa di testimonianza e annuncio del Vangelo di Gesù

a cui lo Spirito Santo oggi ci chiama». E Francesco ne ha sottolineato anche uno scopo chiaro e preciso di ampio respiro: l'invito di contribuire a «vincere tutti

insieme la sfida epocale di costruire una cultura condivisa dell'incontro e una civiltà globale dell'alleanza».

Un impegno questo di grande portata e gravità, ma alleviato da quella sollecitazione simpatica di Francesco a sviluppare «l'atteggiamento umano che più si avvicina alla grazia di Dio»: l'umorismo, e dalla consolante constatazione che siamo solo «agli inizi».

Joachim Schwind



## La sfida di Francesco

### L'invito di Emmaus

«Abbiamo capito fino in fondo che cosa è successo?». Forse lo stiamo scoprendo un po' alla volta, man mano che approfondiamo il suo meraviglioso discorso. Il Papa ci ha lanciato una sfida, ci ha detto che siamo all'inizio della nostra storia, all'inizio di Loppiano, all'inizio di tutto. E questo essere all'inizio vuol dire che dobbiamo guardare avanti, che dobbiamo fare qualcosa per andare avanti. E il Papa ci ha detto che cosa fare: dobbiamo trasformare la società, dobbiamo - ha detto delle cose forti - non soltanto accontentarci di favorire le relazioni fra i singoli, fra le famiglie, fra i gruppi, fra i popoli, ma addirittura metterci insieme per vincere la sfida di questa società che sta andando male e che ha bisogno di Vangelo, che ha un estremo bisogno di semi di vita evangelica che poi fioriscano e la trasformino.

In questo ci sentiamo veramente all'inizio, e lo siamo veramente. Però non possiamo fermarci, perché il Papa, dicendoci

questo, ci ha lanciato una sfida: "Voi potete farlo". E ci ha detto come: "...trasmettendo agli altri questa spiritualità del *noi*, questa *cultura del noi*", che può favorire una alleanza globale, universale, una nuova civiltà, una civiltà che nasce da questo *noi*. E ci ha detto anche che abbiamo un aiuto e uno stimolo potente nel carisma.

Il carisma è un dono di Dio, non dobbiamo sentirci per questo orgogliosi di averlo ricevuto ma, con l'umiltà che lui ci ha ricordato, bisogna essere coscienti di questo carisma e far di tutto per trasmetterlo alla società che ci circonda.

Questo è un cammino lungo, arduo, però il Papa ha detto: "Abbiamo bisogno di donne e uomini capaci di farlo". Allora: vogliamo rispondere all'appello del Papa? Io penso che lo vogliamo, con tutti noi stessi, scoprendo, lì dove siamo, il modo per trasformare la società che ci circonda.

Questo, penso, è un impegno che ci prendiamo oggi e che durerà tutta la vita».

vedi Mariapoli online: <http://www.focolare.org/notiziariomariapoli/it/la-sfida-di-papa-francesco>

# CEC e Focolare

## Un dialogo che scrive la storia

**Nella ricorrenza del 70° anniversario del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) e la commemorazione del 10° anniversario della morte di Chiara Lubich una riflessione sul cammino e sul lavoro comune per l'unità**

Il 18 aprile, più di 160 persone hanno partecipato all'evento congiunto: Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) - Focolari, aperto dal rev. dott. Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC e da Jesús Morán, co-presidente del Movimento dei Focolari.

Nella sala dove Chiara Lubich è intervenuta per tre volte, si sentiva dal primo istante una sua presenza tangibile, un'atmosfera di festa.

Il dott. Tveit ha sottolineato l'importanza della cooperazione e del sostegno reciproco tra il CEC e il Movimento dei Focolari da più di trent'anni: «Stiamo camminando insieme in un mondo spezzato e



Da sinistra: Callam Slipper, Teny Pirri-Simonian, rev. prof. Ioan Sauca, LuZIA Wehrle, l'arcivescovo Job di Telmessos, rappresentante del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli presso il CEC

logo facendole vere. Ecco la responsabilità del dialogo in tutta la sua portata morale: il dialogo richiede persone vere e fa le persone più vere...». Ed ha concluso: «Le persone che dialogano scrivono la storia».

Nella seconda parte del pomeriggio una tavola rotonda ha messo in luce i frutti di questo dialogo.

«Chiara ha sostenuto il mio impegno personale nel cammino appassionato verso l'unità...» – così Teny Pirri-Simonian, ex-direttrice del CEC –. «Sono stata molto onorata quando ho saputo che Chiara mi considerava sua sorella. E adesso, durante questo periodo pasquale, chiedo a mia sorella Chiara di accompagnare tutti quelli che cercano di vivere il messaggio di Gesù Abbandonato/Risorto per l'unità [...]».

Padre Ioan Sauca, vice segretario generale del CEC e direttore dell'Istituto ecumenico di Bossey, ha affermato quanto la luce del Carisma dell'unità sia stata la guida



Jesús Morán ha preso parte all'evento

polarizzato, ma ci stiamo anche muovendo per un impegno più profondo: lavorare per l'unità, la giustizia e la pace...».

Jesús Morán ha parlato del dialogo come base di una vera spiritualità dell'unità: «Il dialogo è possibile solo tra persone vere. Ed è solo l'amore che ci fa veri. In altre parole, l'amore prepara le persone al dia-



## Alcune impressioni

«Mentre parlavo, vedevo tanti giovani molto attenti che mi hanno riempito di speranza per il futuro...» (prof. Sauca).

«Non conoscevo bene il lavoro del Consiglio ecumenico delle Chiese ma ora fa parte di me. Abbiamo bisogno di loro per realizzare l'«Ut Omnes»... mi ha colpito la loro umiltà e la fedeltà al disegno di Dio durante questi 70 anni...» (Un interno del Focolare).

«Queste personalità del Cec sono entrate nel Carisma e lo rivelano, perfino a noi, con una dimensione, una freschezza, una potenzialità che ci rende ancora più coscienti dell'immenso dono che Dio ci ha dato attraverso Chiara» (Una interna del Focolare).



Il rev. dr. Olav Fykse Tveit, il rev. dr. Martin Robra, il vescovo Ivan Jurkovic, Osservatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra

in un periodo di profonda crisi nel 2002. Ed ha aggiunto: «Chiara Lubich era cattolica al 100%, ma una cattolica romana che si è aperta agli altri. Ha incontrato ogni persona sulla base del dialogo e della comunione...».

Callan Slipper, focolarino, sacerdote della Chiesa anglicana, ha parlato di un ecumenismo di popolo, il «dialogo della vita...». A Luzia (Tersa) Wehrle, focolarina, è stato chiesto dei suoi 40 anni di lavoro al CEC. Arrivata a Ginevra con tanto entusiasmo a 23 anni: «Ho scritto a Chiara – ricordava – sicura che in poco tempo l'unità si sarebbe realizzata, anche in questo luogo. Chiara mi ha risposto: «Piano, piano Tersa... Basta amare, amare Gesù in ogni persona, non devi fare altro»... Questo marchio di fuoco mi ha tolto ogni stress...».

L'arcivescovo ortodosso Job di Telmessos – rappresentante del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli presso il CEC – ha concluso la sessione: «Grazie per questi ricordi di Chiara Lubich, molto commoventi, che ci hanno rivelato il suo «testamento» per il movimento ecumenico: «basta amare». [...] Oggi molto spesso nel movimento ecumenico abbiamo paura dell'altro, paura del futuro [...] ma come l'apostolo Giovanni ci ricorda «dove c'è paura non c'è l'amore». Abbiamo un grande bisogno di amore ed è forse questo il più grande contributo di Chiara Lubich».

Il pomeriggio si è concluso nella Cappella ecumenica con le scuole di Montet. Abbiamo pregato con le parole pronunciate da Chiara al CEC nel 2002: «Suscita in tutti noi quel grande rispetto fraterno, quel profondo ascolto vivente, accendi quel reciproco amore, che permetta, anzi porti la tua presenza spirituale in mezzo a noi. Perché, lo sappiamo Signore, «senza di te non possiamo far nulla» (Gn, 15,5)».

È vivo desiderio del Segretario Generale e dei dirigenti del CEC di continuare a collaborare con il Movimento.

Martine Schneider, Rainer Gude



# Cristiani e musulmani

## La forza di un cammino insieme

**Non esiste più un «noi» cristiani e un «noi» musulmani, ma un solo «noi», cristiani e musulmani insieme. Con questa convinzione sono ripartiti per i loro Paesi, 23 nazioni diverse, i partecipanti al Congresso che si è tenuto a Castel Gandolfo (Roma) dal 19 al 22 aprile**



Lo diceva Chiara Lubich nel 2000 alla *convention* fra cristiani e musulmani a Washington e lo si è sperimentato durante il convegno a Castel Gandolfo ad aprile. «C'è solo un noi, cristiani e musulmani insieme. Il nostro amore reciproco serve a far nascere dovunque un mondo nuovo – augurava Chiara negli Usa – rinnovato dall'amore in cui tutti si riconoscano fratelli e figli dell'unico Dio».

Il congresso dal titolo «*Insieme per dare speranza. Cristiani e Musulmani in cammino nel carisma dell'unità*» – che ha visto la partecipazione di circa 400 persone arrivate da 23 nazioni –, è il punto di arrivo di un percorso cresciuto e maturato da anni nelle varie comunità dei Focolari sparse nel mondo.

Nel suo saluto iniziale, Maria Emmaus Voce ha sottolineato come per Chiara, il cui ideale è «Che tutti siano uno», «l'unità è risuonata più forte della realtà del dono anche fuori dai nostri recinti cristiani. Fondamentale è stato vivere e condividere la cosiddetta "arte d'amare"».

E Chiara, sempre alla *convention* del 2000 a Washington, spiegava le profonde radici della fratellanza universale: «Molte

convinzioni, molti atteggiamenti accomunano già uomini e donne di diverse fedi,



ma è mia convinzione che ciò su cui dobbiamo innanzitutto puntare per lavorare alla fratellanza universale, è la cosiddetta "regola d'oro", norma comune a tutte le religioni. Essa dice di fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a noi, cioè non domanda nient'altro se non di amare il pros-

simo. Ama – dice la “regola” – senza distinzione, come fa Dio, senza discriminazioni».

«Questi concetti dell’amore sono molto preziosi – afferma a Castel Gandolfo Talib Shareef, imam della Nations’ Mosque Washington, Usa – e sono come un risveglio per me, che come Imam viaggio in tutto il mondo partecipando a tanti convegni con dirigenti musulmani e altri Imam. Cercherò di diffonderli di più perché tanti non li conoscono nel modo in cui Chiara li spiega».



Il prof. Piero Coda, preside dello IUS e il prof. Mohammed Ali Shomali, direttore del Centro islamico di Londra

Fin dagli anni '60 il Movimento dei Focolari ha avviato un dialogo profondo fra comunità musulmane e cristiane. L’obiettivo di Chiara è sempre stato quello di dare speranza e costruire dialoghi sinceri e costruttivi. Come afferma l’imam di Firenze Elzir Izzeddin, presidente dell’Unione delle Comunità islamiche in Italia, intervenuto al convegno: «Siamo tutti fratelli. Non è nostro obiettivo fare un’unica religione, ma quello di costruire ponti. Con il dialogo possiamo andare incontro a quella speranza che va oltre le paure che si sono generate a causa del terrorismo internazionale. Lavoriamo insieme per andare oltre le nostre paure».



Castelgandolfo, 21 aprile. L’intervento di mons. Miguel Ayusot, segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso

Ma qual è il segreto per una pacifica convivenza? «Il modo migliore per farlo è amarsi l’un l’altro – spiega Zakiyyah Sabir, degli Stati Uniti – con sincerità, semplicità e nelle piccole cose. Prendersi cura gli uni degli altri al cento per cento, così come ci dice l’Ideale di Chiara».

E Mohammed Ali Shomali, direttore del Centro islamico di Londra si racconta: «Dopo venti anni che osservo da vicino gli amici del Focolare sono giunto alla conclusione che Dio ha donato a Chiara Lubich un tipo di spiritualità che è un modello nuovo per tutta l’umanità. Un nuovo cammino di spiritualità che è comunitaria, che prende in considerazione tutte le realtà della vita, ma allo stesso tempo è leale alla teologia e alle domande ontologiche che noi cristiani, musulmani, ebrei e tutti i credenti in Dio abbiamo in comune. Penso che più andiamo avanti e più apprezzeremo questo dono».

Chiara è stata per tutti una speranza e una forza per camminare insieme, vivendo la «regola d’oro» che è sempre più attuale. Ce lo ricorda anche papa Francesco, attraverso un tweet del 19 maggio 2018: «Non dimentichiamo mai questa “regola d’oro”: “Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro” (Mt 7,12)».

Lorenzo Russo





## A vent'anni dalla Pentecoste 1998

# Il riflesso della comunione

**Con i testimoni di quell'evento imprescindibile  
per un nuovo cammino di comunione nella Chiesa**

«Comunione – Una promessa che compie vent'anni» è il titolo della sesta Scuola sul Primo dialogo, quello all'interno della propria Chiesa, svoltasi dal 5 all'8 aprile. Siamo, infatti, a vent'anni dal primo incontro mondiale dei Movimenti con s. Giovanni Paolo II avvenuto il 30 maggio 1998, data storica da cui il cammino di amicizia fraterna tra le nuove realtà carismatiche non può prescindere.

La diversa provenienza, dal Mesoamerica al Cono Sud, dal Medio Oriente all'Europa ha consentito di apprezzare quanto e come la passione per la Chiesa, di cui Chiara Lubich ci ha lasciato un ricco patrimonio e testimonianza, sia viva.

Vent'anni, cifra tonda, ma solo un granello di sabbia nella storia. Eppure in esso si trovano i prodromi e le prospettive di un percorso e proprio per questo Margaret Karram e Marc St-Hilaire, consiglieri per il Primo dialogo, hanno voluto inserire nel programma della Scuola un *panel* dove, moderati da Aurelio Molè del

gruppo editoriale Città Nuova, sono intervenuti Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, p. Michael J. Marmann, già responsabile generale del Movimento di Schönstatt e d. Angelo Romano, incaricato delle relazioni internazionali per la Comunità di Sant'Egidio e rettore della Basilica romana di s. Bartolomeo all'Isola.

In un *prima e dopo-panel* i tre hanno rilasciato interviste a Claudia Di Lorenzi dell'Ufficio Comunicazioni Focolari.



30 maggio 1998. L'intervento di Chiara Lubich in Piazza S. Pietro

© L'Ossevatore Romano

Martinez e p. Marmann hanno conosciuto direttamente Chiara ed hanno riportato episodi inediti, tanto da far dire a qualcuno: «Ho percepito quanto Chiara abbia donato a ciascuno di loro. Ci hanno ridato "Chiara sempre", vivissima, nella piena ottica della Comunione dei Santi».

Martinez che, con Chiara e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, vide la promozione delle giornate Pentecoste nel mondo sullo stile di quella di Piazza San Pietro, ricordando quel 30 maggio '98 racconta: «Si conclude l'incontro, io ero lì a fianco di Chiara e di Andrea. Eravamo solo noi tre, e Chiara dice - con quella foga che a me ricorda la fretta di Maria -: "Dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo fare qualcosa! Il Papa vuole che facciamo qualcosa!". E da quel momento abbiamo cominciato ad incontrarci». Prosegue: «Quella stagione non si è esaurita, ma merita di essere incrementata. È stato un inizio meraviglioso, ma oggi dovremmo fare un po' di più: pregare insieme, trovarci un po' di più, scambiarci questi doni spirituali come stiamo facendo questa sera, ascoltarci, completarci».

P. Michael Marmann sull'affermazione della coesenzialità tra carismi e istituzione di Papa Wojtyła dice: «Messaggio molto importante per i cattolici, ma ha raggiunto soprattutto i nostri fratelli evangelici che si riferiscono al Papa cattolico quando vogliono sottolineare nelle comunità delle loro proprie Chiese l'importanza dei Movimenti e il fatto che lavorano insieme». E su Chiara: «Ha dato un messaggio molto importante, quello di unire. Una grande comunione, un rapporto che deve anche crescere da persona a persona, da Movimento a Movimento. In questo processo di crescita Chiara ha

avuto un ruolo molto speciale. Non solo all'inizio». Mentre sul dialogo tra le generazioni, con la serenità di chi ha uno sguardo lungo e giovane, proferisce: «Ho più di 80 anni, sono un nonno per i giovani! Ma i nonni sono molto amati dai giovani. Ascolterei e poi direi quello che mi viene dal cuore e che è corrispondente alla loro domanda in quel momento».

D. Angelo Romano riporta un'affermazione di Andrea Riccardi: «Dopo questo incontro siamo usciti [i Movimenti] un po' dall'adolescenza». Nell'oggi della storia indica campi dove l'azione comune tra i Movimenti, data la loro diffusione mondiale, potrebbe incidere:



Castel Gandolfo, 7 aprile 2018. Da sinistra: Salvatore Martinez, Aurelio Molè, p. Michael J. Marmann, d. Angelo Romano

«Ci possiamo interrogare con il grande fenomeno delle migrazioni di massa»; altri grandi temi: i conflitti, la pace: «noi crediamo che il Vangelo sia un fermento di unità e di pace fra i popoli. Questa credo sia una chiamata ai cristiani e a noi che facciamo parte dei Movimenti, per dare testimonianza e, soprattutto, una prospettiva nuova». Ricorda «Insieme per l'Europa»: «C'è ancora necessità di approfondire quelle tematiche perché i fenomeni che vediamo in Europa ci preoccupano, manifestazioni di un vuoto a cui si reagisce cercando derive identitarie. Credo che per far rifiorire l'identità cristiana, la proposta del Vangelo attraverso i Movimenti sia oggi necessaria».

*Lina De Maina*

Piena di stupore e di commozione la numerosa comunità del Movimento dei Focolari ascolta le parole di Emmaus, il 15 maggio quando, calato il sipario dei numerosi eventi che hanno animato la città di Palermo, si raccoglie per il saluto conclusivo.

«In questi giorni noi abbiamo visto un miracolo. Mi sono resa conto, stando con voi, vivendo insieme a voi questi momenti, che era l'attualizzazione di quello che Chiara ha detto venti anni fa, indicandovi come "stradetta" il Primo Dialogo: "Unitevi. Unite le forze del bene!". Il male è grande e per vincere un male grande ci vuole un bene più grande, quello che si può fare se siamo uniti. Qui, ogni cosa che avete fatto aveva questo profumo: il profumo dell'unità che si era costruita fra Chiese, fra gruppi, fra persone. Ma c'era già. Senza che voi ve ne

Palermo 2018

## Capitale della cultura della Resurrezione

**La presenza di Maria Emmaus Voce e Jesús Morán ai giorni ricchi di iniziative promosse dai Focolari, nel quadro di Palermo capitale della cultura 2018, a 20 anni dalla cittadinanza onoraria a Chiara Lubich**

rendeste conto quelle parole che Chiara ha messo in questa comunità come un seme, hanno germogliato, hanno prodotto e noi raccogliamo adesso i frutti».

Proprio così. Nella preparazione di ogni evento hanno contribuito persone, gruppi, associazioni, Chiese di ogni denominazione, impegnati nel fare del bene a questo territorio così provato dalla criminalità mafiosa.

A Palermo, capitale italiana della cultura 2018, si è respirato il clima della cultura dell'unità e della fraternità, anche grazie all'impegno profuso dalla comunità dei Focolari che ha lavorato prima di tutto su se stessa, senza lesinare in sacrifici. «Per arrivare all'"Ut omnes" – ha spiegato Emmaus - ogni passo è buono, ogni rapporto costruito è buono, ogni perdono per una mancanza, per una incomprensione è buono. Ogni sorriso, ogni atto d'amore dato più o meno faticosamente, è buono. Senza risparmio».



Impressioni, sottolineature importanti della Presidente e del Co-presidente hanno accompagnato ogni evento.

Dopo la visita al quartiere popolare di Ballarò, dove i bambini si sono presentati con scenette sulla legalità, Emmaus ha osservato che «si sentiva che tutte le associazioni erano unite. Per questo sono nati dei fiori in una aiuola inondata dal sole dell'amore che



12 maggio, Liceo «E.Basile». L'intervento di Jesús Morán alla tavola rotonda con i giovani, presente il sindaco Leoluca Orlando



12 maggio, Palazzo dei Normanni. L'intervento di Maria Emmaus Voce al convegno «Relazionalità e diritto»

circola fra tutti». E gli interventi di alto profilo pronunciati da esperti di diversa estrazione al convegno dei giuristi «Relazione e diritto. Il bene relazionale e i beni comuni», le hanno fatto affermare che disponiamo ora del materiale formativo valido per tutta una serie di incontri.

Il convegno ecumenico «Insieme nella carità, dal dialogo alla cooperazione» è stato frutto di rapporti portati avanti per anni che hanno consentito di scoprire il valore dell'una e dell'altra Chiesa e le attività caritative profuse da esse, con le quali stabilire una stretta collaborazione. Un lavoro di cesello per il quale: «Come Presidente

mi sono sentita orgogliosa nel vedere che le persone del nostro Movimento erano presenti in tutte le numerose espe-

rienze raccontate» quali accoglienza ai migranti sbarcati a Lampedusa, mense per i bisognosi, visite ai carcerati, assistenza medica specialistica gratuita, aiuti per l'acquisto della prima casa alle famiglie con

basso reddito, iniziative per un'equa fiscalità familiare, sostegno alle iniziative di altri Movimenti o Enti istituzionali. «C'è stima per il Movimento dei Focolari – ha rimarcato Emmaus –, ma c'è stato tanto lavoro, tanto impegno». E Jesús: «È un'esperienza formidabile. Bisogna estrarre il pensiero ecumenico e teologico che c'è sotto, che è un pensiero che viene dalla vita. Cioè è una teologia ecumenica raccontata. Oggi si deve fare la teologia nuova e quello che abbiamo visto è come un fiume che abatterà i muri concettuali e allora bisogna essere pronti con questa nuova teologia che viene da questa esperienza reale di unità profonda».

Nel discorso pronunciato al Convegno presso la Facoltà Teologica di Sicilia dal titolo «Il contributo della cultura dell'unità all'umanesimo popolare», Jesús ha par-

I giovani con il Gen Verde



lato della «generatività», che significa portare frutti che generano altri frutti. Perché? Perché siamo chiamati all'«Ut omnes». Il carisma dell'unità ci chiama a realizzare la fraternità universale iniziando dal posto dove siamo.

Emmaus ha menzionato la pagina di Chiara Lubich «Resurrezione di Roma» e, come un'eco di questa, ha lanciato a Palermo la sfida di diventare la capitale della cultura della resurrezione: «per invadere il mondo intero. Per portare la cultura, tutta la cultura che viene dai nostri antenati, tutto quello che abbiamo ricevuto dalla storia, risorto in questa nuova

I gen e le gen con altri giovani hanno voluto un confronto con Jesús che hanno intitolato «Siamo le nostre scelte. Il coraggio di partire, il coraggio di restare: dialogo e confronto tra i giovani». Raccontano che è stato recepito come «un momento vero perché ciò che veniva fuori erano soprattutto le esperienze raccontate non soltanto dai gen ma anche da altri giovani coinvolti, anche se non conoscevano il Movimento». Partire o restare in questa terra siciliana così avvara di possibilità lavorative? «Il nostro obiettivo – dicono i gen e le gen - era di non favorire né l'una né l'altra scelta. Volevamo far capire che chi parte non lo fa facilmente, ma vive la stessa sofferenza di chi resta». Jesús ha incoraggiato i giovani offrendo alla loro riflessione la via del «sapersi donare». Domandarsi cioè «dove posso donarmi di più e dove posso sviluppare di più i miei talenti... Se parto non posso andare per scappare, e se resto non posso restare per paura».

Nel suo saluto ai focolarini e alle focolarine Emmaus dona questo suo sguardo ammirato su Palermo: «In tre giorni abbiamo fatto tante cose diverse, visto realtà tanto diverse e si sente una ricchezza straordinaria di questa città, una ricchezza di vita, una ricchezza di popolo, una ricchezza di cultura, di tradizioni... Quindi è una grazia di Dio tutta questa vita che c'è in questo posto, che è vita di Chiara. Stamattina sentivamo in questa università [Facoltà Teologica della Sicilia] che era la vita di Chiara che continuava; quindi non è un modo di dire quando noi diciamo: «Chiara è viva, Chiara è presente», non è per consolarci, non è una parola così tanto per dire, è una realtà perché è la vita che continua. Chiara ha generato una vita che non si ferma più».

Rosi Bertolassi

vedi anche Mariapoli online:  
<http://www.focolare.org/notiziariomariapoli>



13 maggio.  
 Al Teatro Golden,  
 con 500 rappresentanti  
 di circa 20 Chiese cristiane.  
 Presente l'arcivescovo di  
 Palermo, Corrado Lorefice

visione delle persone, delle realtà, del mondo che ci circonda. In questa nuova visione che Dio ci dà».

Un capitolo importante è stato il coinvolgimento dei giovani. Il Gen Verde è tornato a Palermo dopo aver tenuto per tutto l'anno *workshop* di musica e danza in alcune scuole; studenti dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano hanno guidato invece i *workshop* per i ragazzi su «Identità digitale, chi siamo nei social network?». Un *flash mob* riuscitissimo si è snodato nel centro di Palermo. Circa 800 persone erano presenti al Concerto del Gen Verde *On the other side*.



## Sulla strada verso il Genfest

Azioni grandi e piccole per dare un contributo al cammino verso la pace, alla tutela del pianeta, alla cura della salute, alla valorizzazione dello sport come fattore di unità oltre ogni barriera. Questa la Settimana Mondo Unito 2018 che ha visto in prima linea le nuove generazioni dei Focolari insieme alle comunità locali, a gruppi giovanili, ad altre organizzazioni e Movimenti. Quest'anno, quando manca sempre meno al Genfest, l'idea di un mondo unito diventa ancora più concreta.

Molte le attività che si sono svolte in centri sociali o per portare gioia in contesti di dolore, solitudine, emarginazione.

A Santiago del Cile i giovani hanno coinvolto i loro coetanei nel progetto che portano avanti da tempo per le persone senza fissa dimora condividendo con loro un po' di tempo, oltre che un pasto caldo, mentre a San Paolo (Brasile) hanno realizzato un pranzo per raccogliere fondi per un progetto sociale. In altri luoghi si è scelto di trascorrere del tempo con i bambini, come a Il Cairo in Egitto.

In varie località l'attenzione per l'ambiente si è unita al mondo dello sport: a Chaco e Resistencia (Argentina) si è organizzato un pomeriggio ecologico in un centro sociale, mentre a Teresina (Brasile) si è svolta una giornata sportiva.

E perché non approfittare della Settimana Mondo Unito per lasciare anche un messaggio di pace sulle mura delle nostre città? È quello che è accaduto a Generale Rodriguez (Argentina) dove si è fatto un intervento grafico nella città, mentre a Pajigua (El Salvador) i giovani hanno realizzato un murales per la pace. Su tematiche le-

**Giovani, ragazzi, adulti, comunità insieme per una settimana di eventi. Per testimoniare che la fraternità universale è in cammino e che è possibile la realizzazione di un mondo in pace, unito e nel quale anche povertà e fame siano sconfitte**





India

gate alla pace e alla non violenza si è incentrata anche la giornata di dialogo e condivisione tra i giovani immigrati dell'Associazione «Solidarietà con l'Africa» a Valencia (Spagna).

Varie le attività culturali che hanno puntato ad incrementare la conoscenza tra culture nelle città: ad Amman (Giordania) una serata cinematografica, a Rio de Janeiro (Brasile) un'iniziativa per conoscere la storia della città e della sua gente e a Benevides (Brasile) la Settimana Mondo Unito è stata occasione per un «Dialogo con Seu Kaba», rappresentante della tribù Munduruku.

In varie località le attività si sono realizzate in collaborazione con altri gruppi ed organizzazioni, come a Rosario (Argentina) l'azione un «Giorno per l'unità» ha coinvolto sette Movimenti della città.

Spagna



E proprio nell'anno del Genfest mondiale, vari sono stati i Genfest locali: dall'Italia al Portogallo al Brasile migliaia di giovani si sono riuniti per portare avanti il progetto «Beyond me».

## L'obiettivo «Fame Zero»



Messico

Altro comune denominatore quest'anno è stato l'impegno verso l'Obiettivo «Fame Zero»: in risposta all'invito fatto ai giovani e ai ragazzi dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura), anche le nuove generazioni dei Focolari hanno scelto di lavorare per l'obiettivo numero due dell'agenda delle Nazioni Unite che prevede l'eliminazione della fame nel mondo entro il 2030. Un impegno approfondito durante la Settimana Mondo Unito con varie attività e che è stato al centro della giornata conclusiva nella quale si è svolta in tutto il mondo la staffetta mondiale «Run4unity».

I Ragazzi per l'unità hanno pensato di rilanciare ai loro coetanei i «sentieri colorati» che Chiara Lubich aveva indicato loro quali percorsi per raggiungere un mondo unito. Un mondo nel quale anche la fame sarà sconfitta. Sanno bene che per affrontare e risolvere un problema così grande, e purtroppo in crescita, occorre conoscerlo bene e capirne le cause con momenti di studio e approfondimenti sul tema (sentiero indaco). E poi, iniziando dall'impegno personale contro gli sprechi e la diseguale distribuzione delle ricchezze, vivere e diffondere una cultura del dare e del condividere (sentiero rosso). Cercano di coinvolgere più persone possibile, iniziando da amici,

# È partito in quarta il Genfest!

«**Mettiamoci tutti sotto** – aveva detto Emmaus al collegamento del novembre 2017 – **il Genfest è mio, è nostro!**»

Sì, l'attesissimo Genfest, l'11° della storia, è ormai iniziato, aprendosi come un fuoco d'artificio già in diversi Stati! In Brasile, in Italia, in Portogallo... centinaia, migliaia di giovani stanno gridando chiaro e forte: SUPERIAMO TUTTI I CONFINI! BEYOND ALL BORDERS! Gli eventi locali già svolti sono il preludio dell'evento internazionale che si terrà nelle Filippine,

che come sappiamo è il primo Genfest in un continente extraeuropeo.

A questo appuntamento tutta l'Opera guarda, anzi, si prepara con massimo interesse e impegno, a partire da Emmaus. Con un evento centrale, il 6, 7 e 8 luglio, all'World Trade Center Metro di Manila, ma preceduto da un interessantissimo pre-genfest, concepito come una *chance* per im-

mergersi nelle millenarie culture asiatiche e nelle sfide poste oggi in diversi Paesi dell'Estremo Oriente, da Taiwan al Myanmar, da Hong Kong all'Indonesia, dal Vietnam alla Corea all'India e alla Thailandia. Inutile dire della diversità dei partecipanti, non solo per provenienza ma anche per tradizione religiosa!

Sarà poi seguito da una Scuola per circa 900 Giovani per un Mondo Unito, per la maggior parte asiatici, attesi nella cittadella di Tagaytay. E lì si andrà a fondo anche nella condivisione e nella riflessione per studiare strategie in sette tematiche declinate in innumerevoli *workshop*, che vanno dall'ecologia alle relazioni, dai diritti umani alla sostenibilità...

**Il Genfest 2018 è nostro!**

I Paesi dove si svolgerà il pre-Genfest



famiglie, compagni di classe (sentiero arancio) e sensibilizzano molti anche attraverso musica, teatro, danza, cinema ed ogni forma di arte (sentiero azzurro). «Invadono» *media* e *social* con messaggi che esprimano il loro impegno verso «Fame Zero» (sentiero violetto) e lavo-

rano per eliminare le cause che generano la fame, due in particolare: le guerre e i cambiamenti climatici. Per questo si stanno mobilitando e impegnando per la pace a tutti i livelli (sentiero giallo) e per la tutela del pianeta (sentiero verde).

*y4uw international*





# Run4unity2018

80 città

5 Continenti

8000 partecipanti

ragazzi.giovani.bambini.adulti



Una staffetta  
che ha percorso  
otto sentieri.

Con azioni  
piccole e  
grandi verso  
un mondo  
unito nel  
quale la Fame  
sia sconfitta  
**#zerohunger**



Sentiero Rosso



Sentiero Arancio



Sentiero Giallo



Sentiero Verde



Sentiero Azzurro



Sentiero Indaco



Sentiero Violetto



Sentiero Nero







## #zerohungergeneration

- Azioni concrete di raccolta e distribuzione di denaro, viveri, beni in molti Paesi, con situazioni sociali ed economiche molto diverse da Malta alla Spagna all'Angola.
- Run4unity ha reso tutti protagonisti dai ragazzi ai bambini, giovani e adulti. Possiamo vederlo nelle foto, nei video sul sito [www.run4unity.net](http://www.run4unity.net) e sulla pagina Facebook Run4Unity - Official.
- Un impegno a vivere per la pace insieme a persone di tutti i credo e religioni dalla Corea all'Egitto, dalla Giordania al Sud Africa. Insieme alle scuole che aderiscono al progetto di educazione alla pace «Living Peace International».
- Lo sport che unisce, educa e... si prende cura dell'ambiente. Molte le «gare» per «pulire» le nostre città, come a Roma, dove vinceva chi arrivava prima raccogliendo più spazzatura lungo il percorso.
- Le gare si sono unite ad attività artistiche come in Brasile, o ad attività sociali che hanno coinvolto persone sole o che vivono in situazioni disagiate, ad es. in Camerun o in Paraguay, dove si è organizzata una missione per la pace al «Barrio San Miguel», a Capiatà.
- Formarsi per conoscere, sapere per agire. I gen3 hanno approfittato dei Congressi nazionali per approfondire tematiche legate al progetto «Fame Zero» e realizzato una «Carta d'impegno» per coinvolgere i loro coetanei verso tale obiettivo.
- Brevi collegamenti tra Nazioni sono serviti per passarsi il testimone tra staffette in diversi fusi orari o brevi audio con saluti e testimonianze hanno creato una rete tra i partecipanti. Per la seconda volta abbiamo collaborato con Radio Immaginarìa, una radio fatta da ragazzi. Con un piccolo «ufficio comunicazione» al Centro dell'Opera e l'apporto del servizio di traduzioni e di quello dell'informatica, i ragazzi hanno raccontato quanto si stava svolgendo nel mondo in nove mini servizi audio tradotti in quattro lingue.
- Forte l'incidenza di alcune staffette nella realtà civile: da Iglesias (Italia), dove la marcia chiedeva la riconversione di una fabbrica di armi, a Mexicali-Calexico, dove si è corso lungo il muro che separa Messico e Usa.





**38 anni fa «Foco» concludeva il suo viaggio terreno. Mentre continua il percorso per la «causa di canonizzazione» vengono alla luce nuove interessanti vicende che lo riguardano**

Una buona notizia: è stata consegnata alla Congregazione per le Cause dei Santi una parte dell'istruttoria (Positio) riguardante la causa di canonizzazione del nostro Foco. In attesa di assolvere alle successive fasi del processo, adesso le attività del Centro Igino Giordani si stanno concentrando sulla divulgazione della sua fama di santità, come recitano le norme canoniche.

Foto: Igino Giordani con la figlia Bonizza

## Igino Giordani

# Eroismo e profezia

A tal fine, è fresca di stampa una *brochure* che illustra la vita di Foco, con brevi quadri sui fatti salienti. Realizzato con una grafica moderna e intrigante, in essa si ripercorrono le principali esperienze del nostro fondatore, dall'impegno per la pace e l'amore al prossimo nelle trincee fino alla consacrazione nel Movimento dei Focolari, dalla partecipazione ai momenti fondativi del Partito Popolare alla passione per l'ecumenismo e i Padri della Chiesa. Corredato di foto pressoché inedite, questa *brochure* ha riscosso un grande interesse. È a disposizione di tutti quelli che ne vorranno più copie da distribuire, mentre è possibile ritirarla nei consueti punti di aggregazione dell'Opera (Centri Mariapoli, focolari, ecc.).

Tale *brochure* ha avuto un battesimo importante: di fronte ad una sala gremita, al Centro Internazionale del Movimento dei Focolari, alcuni suoi contenuti sono stati presentati e spiegati da Alberto Lo Presti, in una conversazione stimolante e avvincente. Nell'occasione, sono state esplorate le esperienze di Igino meno conosciute e più intime: il suo rapporto con la moglie e i figli, le curiose vicende che lo porteranno a essere escluso dal Parlamento nell'elezione del 1953, la sua condotta professionale alla Biblioteca della Camera dei Deputati.

Negli anni dal 1954 al 1961 Giordani svolgeva appunto attività di consulenza presso questa Biblioteca ed ebbe contatti con molti giovani intellettuali. Fra questi la laureanda Rosa Russo Iervolino, successivamente parlamentare, ministro della Repubblica italiana e sindaco di Napoli, che qualche anno fa ci raccontò una circostanza significativa della sua frequentazione con Giordani. Stava concludendo la tesi di laurea in Giurisprudenza, specializzandosi in Diritto sindacale. Era seguita da un celebre professore, anch'egli cattolico, e la tesi che stava preparando investigava i problemi degli orari di lavoro e le ripercussioni sulle famiglie degli operai, sul lavoro minorile e sulle condizioni disagiate del lavoro femminile e delle madri. Il professore universitario le chiese provocatoriamente se voleva laurearsi in Giurisprudenza o conseguire il diploma di Assistente sociale, perché egli riteneva tutto il materiale sulle condizioni sociali del lavoro non pertinente per uno studio giuridico. Rosa ebbe un colloquio con Giordani, che ricorda nel modo seguente - siamo nell'anno 1960.

Ala Biblioteca della Camera dei Deputati



«Giordani mi disse: “Dimmi una cosa: tu tieni di più al 110 e lode o tieni di più a far qualcosa per i bambini e le donne che lavorano?”. Io gli ho risposto che tenevo a tutte e due le cose. Ma lui ancora ha replicato: “Ma se dovessi abbandonare una delle due cose, quale sceglieresti?”. A questo punto risposi che avrei abbandonato il 110. Allora lui replicò: “Verità e coraggio devono essere sempre i binari della tua vita. Tu non togliere niente dalla tesi e portala al professore così com'è”. Siamo andati in tesi di laurea, il professore ha fatto una relazione abbastanza asciutta, ma è intervenuto il laicissimo presidente della commissione che disse: “Finalmente una tesi in cui non si parla solo di diatribe fra giuristi, ma si dice anche a cosa il diritto serve o dovrebbe servire: a cambiare la realtà. Propongo la pubblicazione”. Quindi io ho avuto 110, la lode e la pubblicazione. Sono andata allora da Giordani un pochino eccitata, e lui serafico m'ha detto: “Ma non lo sapevi che il Signore non si lascia mai superare in generosità? Va avanti per la tua strada”<sup>1</sup>».

Grati a Foco per il suo esempio e per il suo grande amore per Chiara Lubich, espresso con parole sublimi difficilmente superabili, continuiamo a curare le prossime tappe della causa di canonizzazione e contiamo sul vostro aiuto per sostenerla spiritualmente e materialmente.

*a cura del Centro Igino Giordani*

[info@iginogiordani.info](mailto:info@iginogiordani.info)

<sup>1</sup> Intervista a Rosa Russo Iervolino, 10 aprile 2014, Registrazione audio, in AGMF, AIG I, 69.12.5.4.a.



Ad Assisi con le consacrate e i religiosi

## Crescere insieme alla «scuola» di Maria

**Assisi è stata la casa ideale per l'incontro di un vivace gruppo di giovani che hanno scelto la vita consacrata alla sequela dei diversi carismi donati da Dio alla Chiesa. Il luogo stesso portava in sé una grazia legata alla ricchezza spirituale francescana**



L'esperienza è stata vissuta da 18 giovani consacrate e 15 giovani religiosi di diversa provenienza geografica, comprese quattro suore cinesi. Parecchi erano al loro primo contatto con il Movimento dei Focolari eppure si sono sentiti bene in quel clima di comunione. Sr. Prudence, africana, delle Suore Marianiste, alla sua prima esperienza, ha confermato di essersi arricchita «grazie alla gioia, alla fratellanza, alla condivisione, alle esperienze di vita e alle conversazioni su Maria». E Daniele, postulante OFM, partendo ha detto: «Questi giorni sono stati molto importanti per me. C'era aria di famiglia. Porto a casa i sorrisi per camminare insieme sulla via di Maria. Grazie di avermi fatto crescere».

Il titolo dell'incontro era appunto questo: «La voglio rivedere in te. Alla scuola di Maria» e l'intenzione era quella di vivere un'esperienza reale di spiritualità di comunione, come Dio chiede oggi a tutta la Chiesa, aiutati in ciò da un Carisma – quello dell'unità – che illumina su come attuarla.

Sulla traccia della spiritualità di Chiara Lubich sono stati approfonditi in particolare tre aspetti: Maria e la Parola di Dio (trattato da Alba Sgariglia); Maria modello del consacrato e la *Via Mariae*; Maria Desolata (ambedue trattati da Claudio Battistutti). È emerso chiaramente come la visione di Maria donata da Chiara aiuta, nella sua novità, ad avere un rapporto con Maria che passa dalla devozione all'imitazione.

Una delle suore cinesi presenti ha commentato: «È cresciuta la mia conoscenza di Maria. Prima era solo devozione o un chiederle aiuto. Ora ho trovato la via per entrare nel Suo cuore: conservare le Parole di Gesù. Il mio cuore è pieno di gratitudine, come nell'incontro di Maria con Elisabetta, questi giorni sono stati una svolta. Sono grata a Dio per avermi fatto questo dono».

Una preziosa risorsa, che ha dato completezza ai diversi argomenti, sono state le esperienze di vita vissute, offerte da persone della comunità del Movimento di Assisi.

I commenti dei presenti, sono risultati un vero scambio di doni fra il carisma dell'unità e gli altri carismi. Così ha affermato uno dei Fratelli di N. Signora della Misericordia, indiano: «Mi è piaciuto molto guardare i carismi delle altre Congregazioni. Le esperienze di vita sono un buon libro per noi: studiamo molto, ma anche dalla vita degli altri si può imparare». Preziosi i momenti di condivisione nei piccoli gruppi. «Questi giorni sono stati di crescita. È bello vedere l'unione dei carismi. Mi porto la speranza di questa vita» ha commentato frater Rosario dei Francescani Minori. Una delle giovani consacrate ha ringraziato per aver alimentato la carica di andare a ricercare la spiritualità mariana dei fondatori. «Sono molto felice – ha detto sr. Carla delle Francescane dei Poveri - di essere in mezzo ai giovani, perché ho sognato questi momenti. C'è una grazia nella comunione dei carismi. Io ci credo e voglio continuare a vivere per questo».

L'immersione nella città di Assisi, con una visita guidata alla Basilica di San Francesco e l'incontro con la madre abbadesse del Monastero di Santa Chiara, è stata proficua e in armonia con l'intero programma. Non poteva mancare, il sabato sera, la preghiera del rosario con la processione *aux-flambeaux* alla Porziuncola nella Basilica di S. Maria degli Angeli. Rafforzato dal clima di unità vissuto Jean Marie, burundese, dei Fratelli di N. Signora della Misericordia, si è così confidato: «Ieri recitando il rosario mi si è liberato qualcosa dentro. Questo modo di accogliere gli altri, di parlare, dobbiamo portarlo nelle nostre comunità».

Ci pare che si sia ripetuto, nel nostro piccolo, l'evento di Pentecoste: con Maria in mezzo a noi, le tante «lingue» dei diversi carismi si sono composte in unità.

*sr. Francesca, p. Donato*



# Famiglie Nuove

## L'Opera conta su di voi!

**Un incontro-ritiro per gli Impegnati di Famiglie Nuove  
a Castel Gandolfo dal 12 al 15 aprile**

Nella vita di una famiglia, le difficoltà non mancano, le esperienze dolorose, le fragilità... Esiste una strada per dare senso a tutto questo? È possibile crescere nel rapporto tra marito e moglie e nel delicato compito di genitori?

«Ho capito che il nemico da vincere non erano gli altri, ma c'erano dentro di me tante cose che dovevo cambiare. Conoscere il Movimento ci ha aperto la strada verso una nuova visione delle cose. Persone semplici e normali ci hanno amato e sostenuto; oggi siamo noi ad aiutare altre famiglie in difficoltà attraverso le attività di Famiglie Nuove, svolgiamo l'attività di assistenti gen4 e siamo perni di una comunità». Così una famiglia di partecipanti al Congresso Impegnati Famiglie Nuove a Castel Gandolfo dal 12 al 15 aprile 2018.



La partecipazione di persone o coppie dal Libano, dalla Siria, dal Brasile, da quasi tutte le nazioni europee, tra le quali un nutrito e giovane gruppo di sloveni e di slovacchi, oltre ad una bella rappresentanza dall'Africa (18 persone dal Burkina-Faso, Mali, Niger e cinque dall'Angola), hanno dato un respiro internazionale a tutta la sala. Dove, ognuna delle 900 persone convenute potrebbe raccontare come la sua vita sia stata trasformata dall'ideale dell'unità che ha modellato profondamente la sua vita e la sua famiglia.

Il primo ambito in cui gli Impegnati FN sono chiamati a vivere la spiritualità è proprio la loro famiglia. Nell'approfondire l'essenza di questa vocazione hanno un insostituibile ruolo nel sostenere e sviluppare tutto il movimento a largo raggio. L'anelito a vivere per l'unità spinge a superare la solitudine anche in chi si trova in situazione di separazione e vedovanza e a riversare l'amore sulle famiglie intorno. Alcuni si donano nel servizio di fidanzati e di





famiglie giovani. Altri sono animatori di gruppi. C'è poi chi è coinvolto nella formazione catechistica o nella pastorale familiare per accompagnare persone separate, vedovi e anche ragazzi. Tanti si dedicano alle opere sociali e a progetti specifici di sostegno alla famiglia o vivono nelle comunità, portando la bellezza del mondo di questa realtà con tutte le sue sfide. Una realtà su cui l'Opera conta, una vocazione radicale in cui è evidente la chiamata di Dio.

Come per i precedenti congressi di questi anni, anche questo ritiro è stato preparato da una Commissione internazionale composta da una coppia del Libano, una della Germania, una della Slovenia, una dell'Angola, una dalla Corea, una dell'Italia e due coppie della Segreteria. Così «sin dalla preparazione - diceva qualcuno dell'équipe organizzatrice - ci è sembrato di respirare un'atmosfera di "Mondo Unito"».

Dalle testimonianze emergono i frutti che porta l'Ideale vissuto a tutte le latitudini. Fatti di vita in risposta alle numerose sfide con cui le famiglie si trovano a confrontarsi quotidianamente. E non solo sfide, ma anche richieste da parte di singoli, di istituzioni, oppure dalla realtà circostante, che gli Impegnati raccolgono e fanno proprie, mettendosi in gioco. Le azioni dei singoli, le esperienze di famiglia, quelle collettive, le numerose iniziative sociali che si promuovono e



sostengono in tutto il mondo come UP2ME, le Scuole Loreto, i tanti progetti sostenuti attraverso AFN, hanno evidenziato la possibilità di dare anche risposte concrete al dramma sociale che

molte famiglie vivono oggi.

La presenza e gli efficaci interventi dei Consiglieri centrali dell'Azzurro, del Giallo e dell'Indaco hanno portato il cuore dell'Opera a tutti i partecipanti, che hanno colto e molto apprezzato questo speciale amore personale. Hanno così preso ancor più consapevolezza di essere portatori del Carisma e membra vive e vivifican-



ti dell'Opera nella realizzazione della loro specifica vocazione.

Il focus particolare su «Maria» ha dato nuova gioia ed ha aiutato a fare una revisione della propria scelta di vita per essere una Sua presenza viva nel mondo. Molti dei partecipanti hanno quindi espresso un rinnovato desiderio ed impegno a seminare, prima di tutto con la testimonianza, l'Ideale negli ambienti dove vivono, non dimenticando di «innaffiare il seme» con l'amore e l'accompagnamento, perché possa portare sempre più frutto.

*Maria e Gianni Salerno*

# Focolarini sacerdoti

## A servizio di un popolo «sacerdotale»

**A Castel Gandolfo si sono incontrati i focolarini ordinati presbiteri**

Il disagio è sparito! Era questa una delle prime certezze quando il 16 maggio a Castel Gandolfo si sono incontrati 60 focolarini che – in genere dopo 20, 30 anni di vita in un focolare – hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale per servire il Movimento anche con questo ministero. L'incontro aveva lo scopo di approfondire questo loro ruolo particolare e di offrire momenti di comunione e di formazione al loro servizio.

Due anni e mezzo fa in un primo incontro l'atmosfera era caratterizzata ancora da tante insicurezze. Dopo l'ordinazione nel 1954 di Pasquale Foresi, il primo sacerdote focolarino, la stessa fondatrice dei Focolari, Chiara Lubich – e con lei tutto il Movimento – non ha smesso di cercare di approfondire la particolarità di questo servizio. Infatti sono preti a tutti gli effetti, ma sono focolarini come gli altri, inseriti nella vita normale di un focolare. Alcuni esercitano il ministero in una parrocchia, la gran parte svolge dei compiti più legati al servizio del Movimento. Vien da chiedersi allora: formano un gruppo speciale all'interno della sezione? Cosa li caratterizza nei confronti degli altri focolarini?

A queste domande si aggiunge l'annosa questione della cosiddetta incardinazione. Essendo infatti una Associazione di diritto privato, l'Opera di Maria finora non può offrire ai propri sacerdoti l'inserimento giuridico, necessario per esercitare il ministero presbiterale. Di conseguenza l'incardinazione avviene nella diocesi del

Vescovo che li ha ordinati. E dipende dalla sua benevolenza lasciarli liberi per il servizio al e nel Movimento.

Alla fine del convegno tutte queste domande sono state espresse e trattate, ed alcune hanno trovato anche risposta o almeno qualche prospettiva. Ma il discor-



so principale è andato sviluppandosi su una nuova presa di coscienza del sacerdozio del popolo di Dio. Con la morte-resurrezione di Gesù - ha affermato l'esegeta Gerard Rossé - non serve più un sacerdozio «vecchio stile», in cui il sacerdote funge da mediatore tra Dio e gli uomini. Non abbiamo più bisogno di mediazione - ha affermato Rossé -, perché Gesù ci ha già portati in cielo, nel seno del Padre. Il popolo della Nuova Alleanza, cioè tutti i cristiani, ha dunque un rapporto immediato con Dio. E questo stesso popolo è sacerdotale in quanto chiamato a «mediare», a farsi canale per portare Dio nel mondo e il mondo a Dio, è esso stesso sacerdotale!

Diversi testi di Chiara Lubich hanno confermato che nel carisma dell'unità vi è una particolare luce per mettere in rilievo questa chiamata sacerdotale del popo-



lo, come ha tanto sottolineato il Concilio Vaticano II. Chiara ha spesso parlato di un sacerdozio mariano, cioè di un sacerdozio che esprime piuttosto il profilo carismatico della Chiesa.

Ma vien da chiedersi: se questo tipo di mediazione, questo «sacerdozio mariano» è un sacerdozio di tutti i cristiani, cosa significa questo per i focolarini che ad un certo punto del loro percorso hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale?

Jesús Morán, copresidente del Movimento dei Focolari, è stato molto chiaro nelle conclusioni: «C'è un solo sacerdozio: quello del popolo di Dio». Il carisma di Chiara offre a tutti quanti vi aderiscono la straordinaria possibilità di viverlo e sperimentarlo, come nelle prime comunità cristiane. Per capire meglio il ruolo e l'identità dei focolarini presbiteri, c'è bisogno che in tutto il Movimento cresca la consapevolezza di una chiamata «sacerdotale» come popolo nato dal Vangelo. Ed è per questo che - così Jesús - i focolarini presbiteri sono chiamati a vivere un «sacerdozio laico» in quanto il termine

«laico» significa «orientato al popolo», un «sacerdozio relazionale». Di conseguenza li ha invitati a vivere ed esercitare questo loro ministero in piena unità con il proprio focolare e con l'intero Movimento, offrendo questo stile «sacerdotale» alla Chiesa con umiltà e franchezza.

Maria Voce, presente alla conclusione del convegno, ha voluto sottolineare che il ministero presbiterale del focolarino è un dono, datogli dal Movimento, non per



sé stesso ma per tutta la grande famiglia dei Focolari. A questo dono - ha ribadito la Presidente - corrisponde una responsabilità, un invito: quello che Gesù ha rivolto a Simon Pietro quando gli ha chiesto: «Mi ami più di quelli?». A questa domanda il focolarino presbitero, come ogni altro focolarino, come ogni focolarina, come ogni cristiano che accoglie la chiamata di Gesù, dovrebbe rispondere: «Ma tu lo sai, che ti amo!». Ma quel «tu» si rivolge - così Maria Voce - a Gesù presente nel popolo del Movimento che il focolarino presbitero è particolarmente chiamato a servire.

*Joachim Schwind*





## In Gran Bretagna

# «Imparare il dialogo vivendolo»

Il Centro Mariapoli di Welwyn Garden City ha ospitato la Scuola internazionale di ecumenismo promossa dal Centro «Uno» per l'unità dei cristiani assieme alla comunità della Gran Bretagna

I circa 70 partecipanti di 16 nazioni da Cuba all'Australia, dalla Romania all'Argentina, appartenenti a cinque Chiese, hanno accolto la sfida di partire dalla vita: «Guardando l'altro con gli occhi di Cristo, guardando le altre Chiese, o chiunque sia "l'altro", come Gesù guarderebbe loro, ho sentito di aver fatto l'esperienza di incontrare diverse Chiese in un modo nuovo, attraverso gli occhi di Gesù». «Ci rendiamo conto che possiamo illuminare l'unità delle Chiese attraverso Gesù in



mezzo e Gesù Abbandonato, che ci insegna ad essere niente, a spostare tutto per accogliere l'altro con la sua diversità».

«Ora la diversità non è più un problema da risolvere, ma una ricchezza da scoprire!» – ha detto qualcuno.

Il programma, snodatosi dal 27 aprile al 1° maggio, ha portato ad immergersi nello specifico contributo del carisma di Chiara Lubich all'unità delle Chiese, più volte sottolineato ed esplicitato da lei stessa proprio in terra inglese nelle sue otto visite dal 1965 al 2004, che hanno segnato tappe

importanti nello sviluppo del dialogo ecumenico. Nel 1996 a Londra, Chiara aveva lanciato con forza il «dialogo della vita»: «dialogo di un popolo che è già cattolico, anglicano,



luterano, riformato [...], di un popolo che già è tutto unito [...] è "il" popolo cristiano del 2000, di adesso. E questo è un modo di fare ecumenismo nostro, cioè svegliare nei cristiani il loro istinto cristiano, legarci tutti insieme e portare avanti questo popolo».

«Dialogo della vita» reso evidente nelle testimonianze di focolarine, focolarini e interni delle Chiese anglicana, battista, ortodossa, cattolica.

© foto - Anke Husberg





Alla Westminster Abbey

### «Interpelliamo» il Paradiso

Secondo obiettivo della scuola era cogliere dal *Paradiso '49* la luce che rappresenta sul cammino dell'unità delle Chiese. Ciò è avvenuto in particolare grazie all'intervento di Callam Slipper, focolarino sacerdote anglicano, e di Joan Patricia Back (Pavi) esperta di ecumenismo: «Interpelliamo il *Paradiso* per capire meglio l'ecumenismo. Il *Paradiso* è un evento, un'azione di Dio tra noi a partire dal Patto: il Patto è come il decollo di un aeroplano, l'anima viaggia in *Paradiso* come un aeroplano in corsa. Quella vita ci darà luce e la luce ci darà vita. Infatti ... ci mostra in terra come si vive in *Paradiso*».

«Ad un certo punto – hanno detto – non riuscivamo più a prendere appunti, ci siamo lasciati scivolare dentro non con la mente ma

con il cuore, come vedendo le cose dall'alto di una montagna».

### Il valore dei luoghi storici

Svolgere la Scuola in Gran Bretagna ha significato conoscere «dal di dentro» la Chiesa d'Inghilterra e i fermenti di rinnovamento al suo interno nel corso del tempo. Così l'«aula» della scuola ad un certo punto si è spostata a Londra, nel quartiere di Westminster, partendo dalla Methodist Central Hall.

Al di là di ogni aspettativa è stata la visita alla Westminster Abbey, cuore dell'anglicanesimo, per l'accoglienza riservata nella Jerusalem Chamber (dove Chiara ricevette la pergamena e la somma del Templeton Price dal Duca di Edimburgo), normalmente chiusa al pubblico, per gli intensi momenti di preghiera

collettivi e personali. Il decano emerito della Abbey, grande estimatore della nostra spiritualità, ci ha voluto spiegare e mostrare personalmente – fuori orario, entrata gratuita! – questo luogo carico di storia, denso di dolori e di santità. Al

centro della abbazia dove si trova la tomba di s. Edward il confessore – luogo simbolo per l'unità del Regno Unito – spontaneamente abbiamo pregato anche per l'unità di tutti i cristiani.

Una persona che partecipava per la prima volta ad una nostra scuola ha testimoniato: «Ringrazio di poter essere qui, di conoscere Chiara e le vostre attività. Ho cercato di "svuotare la valigia" (di pregiudizi ed aspettative) come siamo stati invitati a fare. Ho scoperto Gesù in mezzo e Gesù Abbandonato; ho imparato a dialogare».

Al termine dopo un lungo scambio di impressioni, in modo solenne si è firmato un patto con l'impegno di realizzare il Comandamento nuovo di Gesù – l'amore reciproco.

*a cura del Centro «Uno»*

## Filosofia e teologia in gioco

# «Seguendo le tracce di Klaus Hemmerle»

La figura di mons. Klaus Hemmerle, vescovo, fine teologo e filosofo, fondatore dell'Opera, è stata al centro della intensa giornata di studio, tenutasi nell'Aula Magna dell'Istituto Universitario Sophia il 27 aprile

Evento accademico, convegno dedicato alla memoria di un uomo che ci incoraggia per i nostri tempi, un momento di alto spessore culturale, un giorno di festa... ci vogliono tutte queste definizioni per descrivere l'evento.

Come prometteva il titolo, «seguendo le tracce di Klaus Hemmerle» i partecipanti si sono confrontati con il suo pensiero per approfondirne una questione centrale: la relazione tra filosofia e teologia in vista di un contributo costruttivo e rispondente alle domande dell'essere umano di ogni tempo.

L'idea, nata dal dipartimento di Ontologia Trinitaria dello IUS, era di mettere in gioco i tesori degli scritti di Klaus Hemmerle, per continuare ad interrogarsi e a dialogare con la cultura contemporanea sul senso e sul valore di un autentico dialogo tra le due discipline, in modo non solo da rivitalizzarne gli ambiti di ricerca, ma anche per potersi offrire come orizzonte comprensivo e capace di porre domande di fondo al mondo di oggi. Idea centrata e condivisa se è stata capace di richiamare numerosi docenti e ricercatori di diverse università italiane ed estere - Salesiana,

Santa Croce, Tor Vergata, Teresianum di Roma, San Raffaele di Milano, le Facoltà teologiche dell'Italia centrale di Firenze e meridionale di Napoli, l'università di Graz e di Augsburg - oltre a docenti e studenti di Sophia, cittadini di Loppiano, segreteria dei Vescovi ed amici di cui tanti arrivati a Loppiano per la prima volta.

La giornata si è conclusa con la proiezione del film *Il cielo tra noi - Klaus*

### Molto articolato e ricco il programma



Lettura della relazione preparata dal prof. Enders, successore di Hemmerle alla cattedra di *Religionphilosophie* a Friburgo, sul testo di Hemmerle *Verità e amore in pericorese*;



P. Coda illustra la novità che la partecipazione alla Scuola Abbà ha propiziato nella proposta ontologica di Klaus e la sua eredità per l'ontologia trinitaria.



*Hemmerle*, in prima visione italiana, alla presenza del regista e produttore Winfried Baetz-Braunias. Uno splendido strumento per accostarsi o approfondire i riflessi di luce nel mondo culturale, ecclesiastico e sociale di Hemmerle, in una rilettura attualizzata del suo messaggio.



Tra le numerose eco, ne citiamo una degli studenti di Sophia: «un incontro davvero stimolante sia dal punto di vista intellettuale che da quello spirituale. Hemmerle è un grande testimone: l'ontologia trinitaria non rimane una questione solamente speculativa, ma si innesta profondamente nella vita e nelle relazioni. E di questo siamo stati anche noi testimoni!».

Anche mons. Zani ha inviato una sua impressione: «Mi è sembrato, [...], che Sophia abbia fatto intravedere un carisma particolare - e forse per questo Chiara l'ha voluta far nascere; quello cioè di sapere trasmettere con tutto il corredo scientifico e culturale necessario, il grande patrimonio del '49. Dall'unità che si respirava e dagli interventi qualificati mi pareva di intuire cosa può succedere se il "Paradiso" viene centellinato e inculturato con pazienza e senza fretta, attraverso il lavoro quotidiano e continuo di una istituzione accademica. È la vera formazione di persone nuove».

*a cura di Valentina Gaudiano*



Mons. Zani presenta la sfida di un nuovo paradigma culturale nel magistero di Papa Francesco, in sintonia con il progetto di Sophia ed il suo impatto sul mondo.



F. Sedlmeier, V. Gaudiano e W. Hagemann, alla ricerca delle fonti del pensiero hemmerliano, ne evidenziano il legame con la dimensione teologica del Vangelo di Giovanni, con la filosofia di Welte e Rombach, e l'apporto decisivo dato dall'incontro con il carisma dell'unità ed il cammino fatto alla sua luce.

## Antonio Rosmini e Chiara Lubich

# Un incontro inedito

Un Convegno tratteggia sintonie ed affinità tra il filosofo roveretano fondatore dell'Istituto della Carità e la fondatrice dei Focolari

«"Richiamate alla memoria quei primi giorni". Con questa cornice di memoria si può vivere, si può respirare, si può andare avanti, portare frutto». Citando queste parole, pronunciate da papa Francesco durante la recente visita alla cittadella di

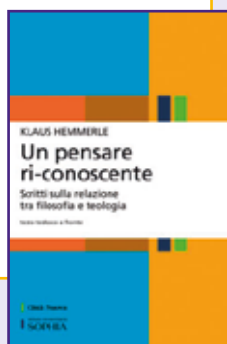
Loppiano, Paolo Marangon, vice-direttore del Centro di Studi e Ricerche «A. Rosmini» dell'Università di Trento, ha aperto i lavori del Convegno svoltosi a Rovereto il 24 e 25 maggio dal titolo «Antonio Rosmini e Chiara Lubich – radici e intersezioni storiche».

Promosso dal Centro Studi Rosmini in collaborazione con il Centro Chiara Lubich e la Biblioteca Rosminiana, con il patrocinio del Comune di Rovereto, il Convegno intendeva offrire un'occasione di approfondimento e scoperta di intrecci storici tra queste due grandi personalità trentine, come tappa di avvicinamento alle celebrazioni del centenario della nascita di Chiara Lubich.

I contributi scientifici sono stati accolti con interesse dai numerosi partecipanti, tra cui rappresentanti di famiglie religiose diverse. La prima sessione si è svolta nella suggestiva cornice della Sala degli specchi di Casa Rosmini, che ospitò, alla fine degli anni '40, gli incontri della comunità dei Focolari a Rovereto, come ha ricordato d. Mario Pangallo, direttore della Biblioteca Rosminiana. Il saluto dell'Amministrazione della città è stato portato dalla vicesindaco Cristina

### In prossima uscita un nuovo volume sul pensiero di Klaus Hemmerle

Filosofia e teologia hanno qualcosa da dirsi? Klaus Hemmerle sembra esserne profondamente convinto, al punto da sviluppare un dialogo appassionato e illuminante tra le due discipline. Ne risulta una ricerca intensa e crescente dal dialogo tra sacro e pensiero, verità e testimonianza, fino alla questione del tempo e della Trinità, del rapporto tra verità e amore. Uno strumento affinché filosofia e teologia si mettano in gioco per offrire risposte alla cultura di oggi.





Da sinistra: il vicesindaco, dott. Cristina Azzolini; il prof. Fulvio De Giorgi; il prof. Paolo Marangon; il dott. Nino Carella

Azzolini, che ha sottolineato l'importanza dell'accostamento di Rosmini con «una grande donna che ha saputo confrontarsi con il cristianesimo in maniera molto personale, creando un popolo attorno a sé». A seguire Nino Carella, autore del libro *Silvia prima di Chiara*, si è concentrato sul percorso scolastico di Chiara alle scuole magistrali «Antonio Rosmini» di Trento, mentre Fulvio De Giorgi, direttore del Centro Studi Rosmini ha trattato l'influsso della tradizione francescana nella formazione del roveretano. Sono seguite due relazioni di rappresentanti del Centro Chiara Lubich: Lucia Abignente ha affrontato il tema del rapporto di Chiara con il Terz'Ordine Francescano cappuccino nel periodo delle origini dei Focolari,

mentre Elena Del Nero ha analizzato i primi sviluppi dei Focolari a Rovereto e l'incontro con i padri rosminiani. Il giorno successivo, presso la Sala Conferenze della Fondazione Caritro, i lavori sono proseguiti con



Alberto Lo Presti del Centro Igino Giordani, che ha messo in luce le attinenze tra il pensiero di Rosmini e la personalità di Giordani; Paolo Marangon ha concentrato l'attenzione sulla figura del rosminiano Clemente Rebora e sul ruolo che egli ricopri nella comunità dei Focolari a Rovereto.

Elisa Manni ha infine offerto una lettura dell'inno *Il gran grido* di Rebora confrontandolo con il carisma di Chiara Lubich.

Nel susseguirsi dei lavori e durante il dibattito, sono emersi caratteri di sintonia fra i due protagonisti, i quali, pur appartenendo ad epoche storiche diverse, hanno fatto dell'unità e della carità valori costitutivi del proprio agire nella storia e delle realtà ecclesiali che da loro sono scaturite. Il comune timbro di feconda adesione alla croce, coniugato con un amore incondizionato

Il prof. Paolo Marangon; la dott.ssa Lucia Abignente; la dott.ssa Elisa Manni; il prof. Alberto Lo Presti

alla Chiesa, ha prodotto profonda comprensione e fruttuoso, reciproco arricchimento laddove i due Carismi hanno avuto modo di incontrarsi e camminare insieme.

Anna Maria Rossi



## Al Global Christian Forum Spazi nuovi di comunione

L'esperienza della nostra partecipazione alla terza Assemblea del GCF  
svoltasi a Bogotà in Colombia a fine aprile



Il Global Christian Forum è una piattaforma dove cristiani di tutte le Chiese si trovano per conoscersi attraverso la condivisione delle loro testimonianze personali di fede. Così facendo cadono tanti pregiudizi degli uni verso gli altri e si stabiliscono delle relazioni di stima reciproca.

Il segretario generale, dr. Larry Miller, ha invitato la presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce, alla III Assemblea Mondiale. Non potendovi prendere parte ella mi ha incaricata di rappresentarla.

Dal 24 al 27 aprile, Bogotà (Colombia) è stata la sede di questa

Assemblea con 251 partecipanti di 55 Paesi. Vi erano cattolici, anglicani, appartenenti alle African Instituted Churches, avventisti, battisti, quaccheri, disciples of Christ, dell'esercito della salvezza, evangelicali, indipendenti, luterani, mennoniti, metodisti, neocarismatici, ortodossi, orientali ortodossi, pentecostali, riformati/presbiteriani, appartenenti al Movimento di santità, valdesi, veterocattolici, e un rappresentante degli ebrei messianici.

Il Global Christian Forum è nato in risposta ai cambiamenti dei tempi: difatti molte delle nuove realtà cristiane, pur avvertendo la chiamata all'unità diffidavano del moderno Movimento ecumenico. Era necessario un nuovo spazio dove potessero sentirsi a proprio agio, con metodi nuovi e scopi diversi. L'idea di creare un Forum è partita nel 1998 come frutto di un profondo scambio

tra l'Alleanza Evangelica Mondiale, il Consiglio Ecumenico delle Chiese, la Fraternità Mondiale Pentecostale e il Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani. Queste quattro istituzioni continuano a sostenerlo e animarlo.

Questa piattaforma non sostituisce il prezioso e insostituibile lavoro fatto dai teologi nelle varie commissioni di dialogo teologico, ma è una strada di grande valore perché raduna il popolo di Dio e lo mette in marcia con nuovo slancio nella via verso l'unità.

In questa III Assemblea Mondiale si sono avuti momenti di approfondimento, di sguardo alle sfide che cristiani di tutte le Chiese





Dr. Larry Miller

affrontano, riflessioni sul futuro e momenti di preghiera. In piccoli gruppi abbiamo raccontato le nostre storie d'incontro con Gesù, pratica che caratterizza il Global Christian Forum sin dal suo inizio. In ciò vi è una chiara consonanza con ciò che avviene nel Movimento dei Focolari dove si pratica la comunione sui frutti della Parola di Dio vissuta, e sull'incontro con Gesù vivo in essa.

Nel tessere una rete di rapporti con i partecipanti ho constatato quanta stima e fiducia c'è verso il Movimento dei Focolari per la sua portata ecumenica. Infatti, molti di essi avevano già avuto contatto con persone del Movimento

presenti nelle commissioni ecumeniche nei loro Paesi.

Il Messaggio Finale di questa III Assemblea Mondiale invita, tra l'altro, a non accontentarsi di un «ecumenismo di élite» ma ad unirsi nell'amore reciproco in Cristo per continuare a camminare insieme, poiché le divisioni tra i cristiani contraddicono la volontà di Gesù, scandalizzano il mondo e danneggiano la missione

comune di annunciare il Vangelo a tutte le genti.

In questa esperienza non posso non menzionare il dono che ha significato partecipare alla Santa Messa che, ogni giorno, celebravano i cattolici nel vicino Monastero della Visitazione. E la gioia di condividere questa esperienza, seppur brevemente, con persone dei Focolari che vivono in Colombia e che, anche lì, s'impegnano per l'unità dei cristiani.

*Beatriz Sarkis Simoes*





## Sportmeet e EcoOne

# Sinergie per l'incontro

«Sport breaks limits»  
e «Nature breaks limits»,  
due congressi in simultanea  
con la partecipazione  
di 135 persone  
di dodici nazionalità  
dal 19 al 22 aprile  
a Roma

**Sportmeet si è incontrato** al Campo dei Miracoli al Corviale, struttura sportiva simbolo di rinascita di una delle tante periferie delle nostre città. Entrambi i congressi si sono trasferiti a Villa Borghese il sabato per animare la prima giornata del «Villaggio per la Terra», dove per la terza volta consecutiva ha luogo la Mariapoli.

È stato frutto di un impegnativo lavoro di ricerca di nuove relazioni, costruito in grande unità tra noi, in un rapporto di stretta interazione con Earth Day Italia ed aprendoci alla città per incontrare quelle realtà di Roma che vivono già un'esperienza di sport e di ambientalismo. L'evento ha avuto la significativa presenza di nuovi giovani e dei gen. Questi ultimi hanno sentito la responsabilità di prendere il testimone, per portare avanti il sogno di Chiara Lubich anche nello sport e nell'ecologia.

L'avvio di un percorso di alternanza scuola-lavoro nel congresso di Sportmeet, con l'acquisizione di nuove conoscenze e la sperimentazione di un ruolo da protagonisti, si è concluso nella gioia da parte di una ventina di studenti di un Liceo della città.

Nel congresso di Sportmeet, il sabato ci si è recati a piedi fino alla Grande Moschea. La domenica, Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma, è intervenuta per un saluto e tra l'altro ha detto: «Sento che viviamo un momento di empatia e di fraternità qui al congresso internazionale di Sportmeet» confermando così un cammino iniziato insieme con la corsa «Via Pacis», che vogliamo continuare.

«Uscire» è l'esperienza di tutti i nostri congressi, ma di questi in particolare modo. Al «Villaggio per la Terra» c'era gente diversa, divertimento, sport, *stand*



di associazioni ambientaliste... A qualcuno di noi è venuto da chiedersi dov'era finito il nostro congresso, se non fosse troppo caotica la situazione, se non stessimo perdendo il nostro stile, il nostro annuncio. E lì ci è venuto in mente il «perdersi nella folla per informarla del divino» di Chiara. Come a dirci di non aver paura di perdere il congresso, lo stile, perché l'annuncio viene proprio nel mescolarsi e nel vedere il positivo dell'esperienza altrui, così da aiutare l'altro a prendere consapevolezza delle sue reali potenzialità.

Pensiamo ad alcune persone per la prima volta a una nostra manifestazione, come Jeremy, venuto dalla Nuova Zelanda, che ci ha parlato del percorso di integrazione di bianchi e maori attraverso il rugby; Arianna, coordinatrice di un progetto di raccolta della plastica nella sua Università; Stefano B., organizzatore di un'originale regata con barche realizzate con materiale riciclato; Stefano R., assessore ai lavori pubblici di Carloforte in Sardegna, che - impegnato per il suo territorio - vorrebbe coinvolgere EcoOne e Dialoghi in Architettura in una scuola formativa nella sua isola.

Fra i punti qualificanti segnaliamo il valore delle relazioni proposte, con



interventi di esperti (ricercatori, teologi, professori universitari, diplomatici, *manager*, dirigenti sportivi) con cui esistono già o si aprono ora promettenti prospettive di collaborazione.

Per il congresso di Sportmeet il momento *clou* è stato proprio nella tavola rotonda finale che si è sviluppata con un dialogo profondo e toccante con Janaina Lima, giovane consigliere al Comune di San Paolo (Brasile) ed il sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura, mons. Melchor Sanchez de Toca che - fra le altre cose - ci ha incoraggiati ad essere quello che siamo, a fare quello che facciamo: fare rete. Ha chiesto anche una interazione più stretta con noi sul piano culturale per l'elaborazione di una teologia del gioco e dello sport.

Alla fine, ci siamo detti che quello che conta non è tanto la quantità, siamo ancora nella fondazione di Sportmeet ed EcoOne, ma vanno salvate l'ispirazione, l'amore, lo spirito di apertura e la passione che ci hanno consentito di fare una esperienza di altissima qualità, se misurata con la gioia e la voglia di fare registrata fra tutti alla fine dei congressi.

Paolo Cipolli Sportmeet,  
Luca Fiorani EcoOne



## Novità editoriale

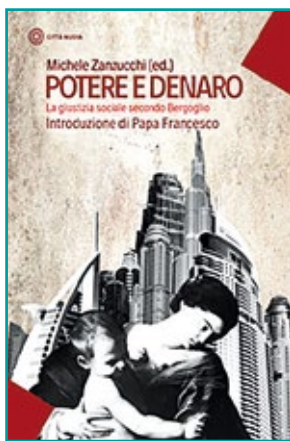
# La giustizia sociale secondo Bergoglio

Un libro di Città Nuova, con l'introduzione di Papa Francesco

«Tanti, tantissimi uomini e donne di ogni età e latitudine sono già arruolati in un inerme "esercito del bene", che non ha altre armi se non la passione per la giustizia, il rispetto della legalità e l'intelligenza della comunione». Così scrive Papa Francesco nella prefazione al libro appena uscito, scritto da Michele Zanzucchi, giornalista e scrittore, che ha diretto per anni la rivista *Città Nuova*.

Il libro, una raccolta ragionata di quanto detto e scritto finora da Papa Bergoglio su denaro, potere e ricchezza, risulta una denuncia forte ai mali dell'economia di mercato come oggi è praticata, come oppressione dei più deboli, generatrice di nuovi scarti e nuove schiavitù. «Una cosa che mi sembra importante è coscientizzare sulla gravità dei problemi. È quanto fa Michele Zanzucchi raccogliendo, sistematizzando e rendendo fruibili ai lettori delle sintesi di alcuni miei pensieri sul potere dell'economia e della finanza. Spero che ciò possa essere utile a coscientizzare e responsabilizzare, favorendo processi di giustizia e di equità».

L'idea di questo libro era nata nel 2017, quando Papa Francesco aveva incontrato 1200 imprenditori che



celebravano i 25 anni da quando Chiara Lubich aveva avuto la luminosa intuizione che aveva dato origine all'Economia di Comunione. «Voi fate vedere con la vostra vita che economia e comunione diventano più belle quando sono accostate una accanto all'altra – aveva detto allora Papa Francesco –. Più bella l'economia, cer-

tamente, ma più bella diventa anche la comunione, perché la comunione spirituale dei cuori è ancora più piena quando diventa comunione di beni, di talenti, di profitti».

Nella prefazione al nuovo libro Papa Francesco parla della speranza, che definisce «la virtù più preziosa oggi». «Non possiamo smettere di credere che, con l'aiuto di Dio e insieme si può migliorare questo nostro mondo e rianimare la speranza. Se siamo insieme, uniti nel suo nome, il Signore è in mezzo a noi secondo la sua promessa (cf. Mt 18,20); quindi è con noi anche in mezzo al mondo, nelle fabbriche, nelle aziende e nelle banche come nelle case, nelle *favelas* e nei campi profughi. Possiamo, dobbiamo sperare».

a cura della redazione

# Ispano America

## Educare

### missione irrinunciabile

Nell'ambito di EDUxEDU-project i centri gen3 e Ragazzi per l'Unità sono stati a marzo in Ispano America

«È un compito permanente quello dell'educazione, che purtroppo è stato declinato da molti; ma bisogna continuare ad insistere, senza scoraggiarci». Così leggo in un *post* su Facebook di un partecipante venezuelano al corso EDUxEDU - educarsi per educare, una settimana dopo l'esperienza vissuta.

Educare, facilitare lo sviluppo e la crescita armonica della persona, è un compito sfidante e quanto mai necessario nel panorama odierno delle nostre società e in territori pieni di avversità, come quelli dove si sono svolti in marzo quattro corsi. Da Cuba, Colombia, Puerto Rico, Venezuela e Repubblica Dominicana hanno partecipato circa 330 assistenti, animatori, giovani, genitori, persone inserite nel mondo dell'educazione e della catechesi, membri del Movimento dei Focolari, aderenti e altri al primo contatto con l'Opera. Tutti accomunati da un unico forte interesse: offrire alle nuove generazioni nelle proprie comunità un accompagnamento più idoneo ai bisogni dei bambini e ragazzi oggi. Da qui nasce l'esigenza di



educarsi, condividendo buone pratiche educative, leggendole alla luce del carisma dell'unità, supportandole con conoscenze scientifiche e cercando insieme nuove idee e progetti per un'azione educativa creativa.

Sono emerse esperienze locali molto incoraggianti, che infondono speranza, mostrando quanto l'Ideale va penetrando nel tessuto sociale di questi Paesi. A Maracaibo (Venezuela) una giovane studentessa di 16 anni ha dato il via, coinvolgendo la comunità locale, ad un progetto sociale per offrire ai bambini di strada non solo una porzione di cibo in questo momento di crisi estenuante del Paese, ma in primo luogo un'opportunità di formazione umana e spirituale attraverso l'arte. A Porto Rico l'azione di soccorso dopo l'uragano «Maria» ha coinvolto molti giovani

e ragazzi dei territori più colpiti in un'esperienza di servizio alla propria gente e da qui è fiorita l'esigenza di conoscere di più il carisma dell'unità e di trasmetterlo ad altri avviando gruppi di giovani e adolescenti nelle parrocchie. O altri progetti consolidati



Maracaibo  
(Venezuela)



come il Centro sociale Unidad di Bogotá, le scuole «Sol naciente» (Tocancipá - Colombia) e «Café con Leche» (Santo Domingo), dove il lavoro pedagogico, animato dal Carisma, ha trasformato negli anni il territorio migliorando la qualità di vita del quartiere.



Le esperienze personali hanno parlato di una dedizione costante, nel quotidiano, facendo cogliere che il ruolo di educatori non si esaurisce tra le pareti di un'aula o nel tempo di un incontro: diventa piuttosto un modo di essere, un atteggiamento di fondo che permea la vita di giorno in giorno. Il professore che riconosce in un fallimento educativo una lezione di vita è la più grande opportunità di crescita personale per migliorare la relazione con i propri alunni. La famiglia che continua a dare fiducia al figlio davanti ad un bivio rischioso della sua vita, finché lui per l'apertura, pazienza e misericordia dei familiari sceglie non la via della dipendenza, ma quella della libertà.

EDUxEDU si è svelato uno spazio per esplorare insieme il compito di educare ed ha consolidato in tutti i partecipanti un'idea chiara e lampante: oggi non possiamo educare da soli, occorre uscire dall'isolamento, mettersi in rete. È sorta nei vari Paesi una rete di assistenti, genitori, educatori, professori e direttori di scuole, per andare avanti insieme

e non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà. Chi è arrivato con il dubbio se educare fosse un compito idoneo alla propria persona è ripartito con una certezza, così espressa da una giovane: «Il corso EDUXEDU ha risvegliato la vocazione ad educare

che era nascosta in me, ho scoperto di essere tagliata per questa missione».

Il nunzio apostolico a Caracas, Aldo Giordano, in visita ai partecipanti di EDUxEDU, ha visto nell'impegno educativo del Movimento dei Focolari una possibilità per la rinascita del Paese: «Nel deserto che sperimentiamo qui, già si vedono nuove piante, nuovi fiori, frutti. [...] Un altro Venezuela è possibile, è presente qui.. già esiste». E forse, come lì, è proprio l'educazione il seme di speranza per molti altri Paesi al mondo, occorre non scoraggiarsi, impiegare risorse, riflettere insieme, scendere in campo perché, con le parole di Paulo Freire, pedagogista brasiliano, «nessuno educa nessuno». Sarà allora che l'educazione è un compito permanente che nessuno di noi può declinare?

*Stella Tomiola*





## Con i gen2 dell'Est Europa «Una ricchezza che non conoscevamo»

Per il loro primo congresso nella Zona Violetto  
150 gen2 si sono ritrovati in Slovacchia dal 9 all'11 marzo

È difficile racchiudere in poche righe l'esperienza vissuta dai gen2 di diversi Paesi dell'Europa dell'est nel primo anno della costituzione della Zona violetto. Tutto era nato da un forte desiderio di approfondire la vocazione gen nel contesto della vita concreta, ma anche di conoscersi meglio fra di loro e di scoprirsi parte di un disegno più grande racchiuso sotto il nome «violetto».

Parte costitutiva dell'esperienza è stata la fase preparatoria: per alcuni mesi un gruppo di rappresentanti di diverse zonette si è incontrato regolarmente via *hangout* (videoritrovo online - ndr). Conoscersi, porsi domande insieme sui contenuti,

condividere il lavoro concreto – è stata un'avventura entusiasmante, anche se non priva di sfide.

Arrivati finalmente a Šaštín, un santuario mariano nell'ovest della Slovacchia, tanti ormai si conoscevano. «Questo è stato particolarmente importante – scrivono – perché l'amicizia già costruita ci ha aiutato a tessere rapporti non solo belli ma basati sul soprannaturale». In seguito, «abbiamo scoperto cosa significhi far parte di una Zona così ampia... una ricchezza che neanche sapevamo di avere!».

Il congresso è iniziato con domande fondamentali sulla vita gen: «è solo un interesse, uno stile di vita, far parte di un gruppo nel

quale mi trovo bene?». Li importanti sono state le esperienze di alcuni gen, le testimonianze di adulti cresciuti coi gen, il dialogo per gruppi. Il giorno seguente era illuminato dalla visione di Maria legata all'esperienza del 1949. «È stato bellissimo vedere e capire insieme, aiutandoci, mettendo in comune anche il nostro non capire e comunicando ciò che avevamo capito».

Dopo questa «esperienza meravigliosa, forse, simile a quelle dei primi tempi – concludono i gen – vogliamo continuare insieme, anche grazie alla nuova spinta e forza ad essere tutti corresponsabili per la nostra Zona violetto».

*Katarzyna Wasutyńska,  
Cristiano Lazzarini*

## Tommaso Sorgi

*Un cristiano autentico nel mondo rumoroso della politica*

Nel 1956, invitato dal collega deputato Iginio Giordani, Tommaso partecipa alla sua prima Mariapoli a Fiera di Primiero (Trento). Di quei giorni scriverà a Chiara Lubich: «L'incontro con te – col tuo carisma, con lo Spirito Santo che mi giungeva attraverso te – mi ha ridato il cristianesimo, la vita interiore e forse anche quella fisica, il senso del vivere. Prima il prossimo lo vedevo come un nome collettivo, una folla, un gruppo, sen-



za che ci fosse un volto singolo; quindi era nessuno. Ora il prossimo è un fratello o una sorella che è o passa a me vicino. Sto provando che si può vivere Maria anche nel mondo rumoroso della politica». Mentre è ancora in Mariapoli formula questo proposito: «Gesù, voglio essere tuo, tuo come intendi Tu: fa' di me tutto quello che vuoi». E chiede a Chiara di essere, come Foco, un focolarino sposato.

Nato a Teramo da una famiglia di artigiani, Tommaso si laurea con il massimo dei voti. Diventa professore di sociologia nell'Università della sua città e sposa Assunta che sarà anche lei focolarina sposata. Nascono quattro figli: Pino, Magda, Gabriella, Chiara. Si impegna in politica e la sua intelligenza e lo spirito di servizio con cui interpreta il ruolo pubblico gli fanno guadagnare la fiducia



e il consenso elettorale. La sua iniziativa politica – è in Parlamento dal '53 al '72 - spicca per la sensibilità verso le fasce deboli.

Nell'85 con Assunta si trasferisce al cuore del Movimento per dare vita al Centro Iginio Giordani, compito che gli dà modo di approfondire e mettere in luce le molteplici dimensioni della persona di Foco. Ispirandosi alla Parola di vita ricevuta da Chiara: «Alzati e cammina» (Gv 5,8), si dedica allo sviluppo di Umanità Nuova, con numerose iniziative fra cui il «Triplice Patto» - morale, programmatico, partecipativo – elaborato per favorire l'interazione tra eletti ed elettori, e l'«Appello per l'unità dei popoli», presentato all'ONU nell'87. Ampia è la lista di suoi libri e saggi che spaziano dalla sociologia alla storia del cristianesimo, dalla teoria politica alla figura e al pensiero di Iginio Giordani.

Sfogliando le tappe della sua lunga vita (96 anni) risalta la costante tensione alla santi-



tà, vissuta in piena unità con Assunta - partita per il Cielo nel 2014 (v. *Mariapoli* n. 12/2014) - nella finale, vigilante attesa «dell'incontro totale» con Dio che l'ha chiamato a Sé il 24 aprile. Lo pensiamo nell'immensità del Suo Amore, profondamente grati per il suo esempio di una grande umanità.

*Per il profilo completo rimandiamo alla voce Testimoni di Mariapoli online*



# Umberto Giannettoni

«Essere nel mondo altra Maria»

Originario di Pisa, a otto anni Umberto vive il trauma della morte del padre in un terribile bombardamento. A 19, un amico lo invita alla Mariapoli sulle Dolomiti. Profondamente colpito da quell'esperienza di Vangelo, decide di iscriversi all'Università Cattolica di Milano per essere vicino ai focolarini e prepararsi ad entrare in focolare. Si sposta poi nei focolari di Pescara, Parigi, Bruxelles e nel 1965 va negli USA per iniziare New City Press, l'editrice dei Focolari che, grazie alle sue capacità manageriali, pur con pochi mezzi riuscirà a pubblicare nei primi cinque anni dodici titoli.

Nel '70 viene chiamato a Loppiano, un'avventura che durerà quarant'anni. Non c'è realtà della Cittadella per la quale Umberto non abbia lottato, gioito e sofferto, dalle iniziali aziendine e i primi Genfest, alle recenti realizzazioni come il Polo Lionello, il santuario della Theotokos e l'Istituto Universitario Sophia.

Nel 2010 parte per il Canada dove rimane fino al novembre 2017, quando torna nella «sua» Loppiano ormai colpito da una grave malattia.

Dalle sue lettere a Chiara Lubich - che come nome nuovo gli darà «Umberto di Maria» -: «Oggi, primo giorno di lavoro, ho visto quale sia la nostra vocazione di focolarini: essere nel mondo altra Maria». «Prego perché Maria viva sempre più in me ed io possa dare il suo volto a quel pezzo di Zona che l'Opera mi affida». «Ho capito molto fortemente come Gesù Abbandonato, la croce, sia l'elemento di Dio che trasforma il semplice pensare umano in Sapienza. E ho capito l'enorme differenza fra una persona brava



e intelligente, ed uno che ama Gesù Abbandonato. Un salto di qualità dunque: l'umanità ha bisogno di uomini che amano Lui». «Maria Desolata l'ho vista con occhi nuovi. Il suo immenso dolore è stato colmato da un nuovo immenso Amore: dal corpo di Gesù a quello del suo

Corpo Mistico».

Nel '77 riceve da Chiara la Parola: «Ho combattuto la buona battaglia... ho conservato la fede» (2 Tm 4,7), che Umberto cerca costantemente di trasformare in vita, fino all'ultimo istante, mediante la fede nell'Ideale. Il 21 aprile, a 83 anni, raggiunge la Mariapoli celeste suscitando una grande riconoscenza per il suo amore mariano verso tutti. Significativo il fatto che si sia addormentato in Dio mentre i nipoti e il suo focolare cantavano «Maria». (v. anche in *Mariapoli online*)

## Guglielmo Curti

Attraveva la  
confidenza  
di adulti e giovani

Nato a Reggio Emilia, mentre da bambino gioca all'aperto, Guglielmo ha il suo primo incontro con il dolore: gli esplose in mano un ordigno bellico, che gli compromette

l'uso delle dita, riabilitate solo dopo varie operazioni. Conosce la spiritualità dell'unità e con la sua testimonianza conquista la sorella Norma che, come lui, risponderà alla



chiamata di Dio nella via del focolare. Più avanti anche la sorella più grande e la mamma aderiscono al Movimento.

Nel 1967 Guglielmo è in focolare in Brasile, poi in Uruguay e in varie città dell'Argentina e infine nella Cittadella Lia di O'Higgins. Nel 1988 viene ordinato sacerdote.

In consonanza con la Parola di vita datagli da Chiara: «Andate, incendiate ed infiammate tutti con l'Amore» (tratta da una frase di s. Ignazio di Loyola a s. Francesco Saverio), molte sono le testimonianze della sua giovinezza spirituale che attrae la confidenza di adulti e giovani, della sua trasparente umiltà e dell'amore per i prossimi. Caratteristica è la sua sensibilità a cogliere le necessità altrui e ad attivarsi silenziosamente per soddisfarle. Il suo ascolto, anche durante le confessioni, fa emergere le realtà più profonde che l'altro sta vivendo.

Questo suo essere dono, che si consolida negli anni, rispecchia il rapporto che ha con Maria. Scrive a Chiara nel '91: «Ogni volta che recito il Rosario, al quarto mistero glorioso le dico che voglio fare della mia eventuale santità un piccolo regalo a lei, mia madre [...] e le rinnovo il mio "sì", perché porti a compimento l'opera iniziata quando tu mi hai donato l'Ideale, la nuova vita».

Forte il suo amore a Gesù Abbandonato, «con il quale desidero ardentemente incontrarmi in ogni attimo della giornata perché solo Lui, ho capito, costruisce l'Opera di Maria». Una fedeltà, la sua, che troviamo anche di recente quando confida, mantenendo il suo sorriso: «Sono in un momento di oscurità ... Mi torna alla mente quello che Chiara ci suggeriva: mettersi ad amare il fratello. E faccio atti d'amore...».

Ultimamente: «Sì, è vero, ho un tumore maligno. Però sto facendo un trattamento che sta dando buoni risultati. Io punto ai 100 anni, ma nello stesso tempo mi preparo!». Il 9 maggio, all'età di 84 anni, Dio lo chiama a sé, concedendogli la grazia di passare dalla vita alla Vita in un solo istante, alla vigilia della visita di papa Francesco a Loppiano.

## Hildegund Vogel

*«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5)*

Fin da piccola Hildegund, focolarina sposata della Germania, sente la chiamata a diventare santa e nonostante abbia notato che nel calendario i santi sposati siano pochissimi, pensa di sposarsi e di avere tanti figli.

A vent'anni, una collega, educatrice come lei di bambini disabili, la invita ad un incontro dei Focolari. Qui riceve la risposta che attendeva e nel vivere la spiritualità dell'unità scopre con gioia di essere, sulla scia di Foco, chiamata al focolare come sposata. Con Rudolf fonda una bella famiglia che con gli anni si arricchisce di sei figli. Nel cercare di conformare la sua vita a quella di Gesù, dona amore con generosità e fantasia a molte persone e famiglie, sostenendole in tutti i modi. Prende sul serio l'invito di Chiara a fare della vita un Santo Viaggio e dopo un Collegamento le racconta: «Voglio fare un patto con quanti sono già arrivati Lassù dove è anche la mia meta. Ho già spedito vari pacchetti (Chiara Lubich chiamava così gli atti d'amore, ndr), perché vorrei essere proprio di casa in Cielo».

Nella sua vita ci sono dolori pesanti, problemi di salute, momenti di sconforto, ma in tutti riconosce Gesù Abbandonato, convinta che, ancorata a Lui: «Non mi manca nulla, ho tutto per diventare santa per amore». E Chiara la incoraggia dicendole che «ogni sofferenza vissuta nell'amore» contribuisce alla realizzazione dell'«Ut Omnes».

Il 4 maggio, colpita da infarto, Hildegund raggiunge improvvisamente la Mariapoli celeste all'età di 77 anni. Nello stesso giorno, in



vista di un'operazione agli occhi, aveva chiesto l'unzione degli infermi e il giorno prima, in un'e-mail al suo focolare scriveva: «Ora non ci sentiremo e non ci vedremo per tanto tempo, eppure siamo insieme in tutto ciò che a ciascuna verrà chiesto di vivere. Dio ci benedica tutte e rimanga ogni ora al nostro fianco. Stanotte ho avuto l'impressione che Dio mi abbia svegliato più volte e "senza parole" ho potuto sentirLo».

## Raimundo Albani de Abreu

*«In verità vi dico: chi crede ha la vita eterna» (Gv 6,47)*

Albani, come lo chiamano tutti, è fra i primi focolarini sposati della zonetta di Belém (Brasile).

Concreto e semplice, padre di dodici figli, è instancabile nel servizio collaborando in varie importanti iniziative dell'Opera fra cui l'innovativo progetto sociale «Magnificat» per il riscatto dei senza-terra. Dà un valido contributo anche allo sviluppo della scuola Fiore alla Mariapoli Gloria e alla piccola fabbrica di dolci, espressione dell'EdC, «Feito por nós» (fatto da noi). Si prodiga anche per la Fazenda da Esperança nel recupero di giovani in difficoltà. Pur se anziano, con lui i giovani si trovano bene. Con la sua edificante testimonianza segue e accompagna numerose coppie di sposi.

Nel 1974 scrive a Chiara che nella spiritualità dell'unità ha trovato «la vera vita, la vita della grazia». E dichiara: «Dio solo mi interessa e prometto di essere fedele fino alla morte affinché, anche per il mio contributo, l'«Ut Omnes» possa realizzarsi». Scrive ancora a Chiara nel '95: «Voglio essere fedele al Patto, pronto a dare la vita per te, per i focolarini che mi sono accanto e per tutta l'Opera».



Albani attraversa anche momenti di oscurità spirituale, che cerca di vivere nell'umiltà e mantenendo sempre vivo il suo impegno di vita evangelica. Confida: «Gesù Abbandonato è sempre presente, senza di lui non si può andare avanti». Nonostante il suo carattere forte, non esita a piegarsi per costruire l'unità. Scrive: «In questo momento della mia vita, solo una cosa importa, percorrere il Santo Viaggio come Dio vuole, con l'impegno sempre più grande di vivere

nell'unità». Raggiunta la pensione si trasferisce nella Cittadella, aiutandone la costruzione fino alla fine della sua vita. Il 19 aprile, a 90 anni, parte per il Cielo.

## Wilhelm Knoche

*«So dove sto andando»*

Focolarino sposato di Münster (Germania), a trentadue anni Wilhelm conosce la spiritualità dell'unità insieme ad Edeltraud, sua moglie, e dopo qualche anno ambedue diventano focolarini sposati. Danno così un grande contributo alla



fondazione dell'Opera nel nord del Paese.

Chiara Lubich suggerisce a Wilhelm la Parola: «Rivestitevi dunque di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza» (Col 3,12) che egli cerca di attuare nel vivere quotidiano. Docente universitario di fisica, accompagna giovani di tante nazioni aiutandoli ad ottenere sussidi e, nel post-laurea ad inserirsi nel mondo



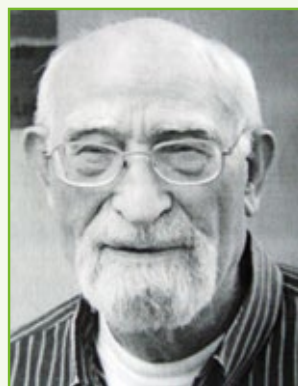
del lavoro, guadagnandosi grande stima fra gli studenti che lo chiamano «babbo Knoche». Impegnato in Umanità Nuova, approfondisce e organizza congressi su grandi temi quali bioetica, scienza e fede, valore della vita umana, ecc. Di mente lucida e grande cuore sa discutere e ascoltare, trasmettendo la visione dell'Ideale. Per un anno intero ogni settimana va a visitare un amico focolarino sposato gravemente ammalato, organizzandogli le vacanze e sostenendolo spiritualmente.

Dopo la visita di Chiara a Nairobi del '93 le scrive: «Le tue parole sull'inculturazione mi hanno dimostrato in modo lampante quanto il mio pensiero sia limitato dalla filosofia occidentale. Mi si è chiarito che altre culture comprendono il mondo anche senza la nostra logica. Una conseguenza immediata è stata per me capire che posso prendere il Vangelo alla lettera e non devo filtrare le sue affermazioni attraverso il mio pensiero». Chiara gli risponde: «Sì, Wilhelm, Gesù ti ha fatto intuire il segreto di come essere "popo" (focolarino – ndr): perdere tutto, anche le proprie strutture mentali, per amore di Gesù Abbandonato, per accogliere ogni prossimo fino in fondo e farsi uno con lui. Così, essendo amore, sarai in prima fila a vivere per l'«Ut Omnes», che è la tua vocazione».

Ad un ritiro al Centro Wilhelm scrive: «Qui sperimento il paradiso. In ringraziamento e come risposta voglio impegnare tutte le mie capacità affinché in terra, anche attraverso la mia vita, rimanga presente Maria». Compiuti gli 80 anni sente diminuire le forze. Capisce che la vita volge al termine e ripete a Dio: «Sia fatta la tua volontà». Assistito in ospedale dalla moglie, dai cinque figli, dai e dalle focolarine, dopo aver ascoltato un brano del Vangelo, commenta con un grande sorriso: «So dove sto andando». Il 12 maggio, a 81 anni, Wilhelm va all'incontro definitivo con Dio.

## p. Angelo Pisano

*Gesù Abbandonato l'unico amore della sua vita*



Fin da bambino Angelo, originario della Sardegna, ha in cuore il sacerdozio e con la sorella Maria Rosa, che diventerà una suora contemplativa, tutte le mattine corre in chiesa per servire la Messa. Con l'aiuto di alcuni benefattori a 15 anni entra nel seminario saveriano per diventare missionario in terre lontane, nelle quali, con la fantasia, già si vede in azione. Conclusi gli studi però gli viene chiesto di rimanere in Italia. Trascorreranno ben 13 anni prima di poter partire per la missione. Per prepararsi partecipa ad un ritiro di alcuni giorni alla luce della spiritualità dell'unità: un'esperienza determinante per la sua vita.

Giunto in Messico prende contatto con le e i focolarini del posto, che lo invitano ad unirsi a loro per testimoniare e diffondere in quella terra l'Ideale, soprattutto fra i giovani. Dà rifugio a messicani e indios salvandoli dal bagno di sangue scatenato dalla guerriglia. Con i confratelli, nell'abbraccio a Gesù Abbandonato, fa l'esperienza del non-essere dell'amore per essere solo amore. Intorno a lui sorge una comunità di persone le più varie, nella quale fioriscono numerose vocazioni. P. Angelo scrive a Chiara Lubich le sue prime conquiste e lei prontamente gli risponde: «...Ho messo nelle mani di Maria i germogli della nuova vita che hai piantato, in modo che sia lei a farli fruttificare...».

Nel 2006 è chiamato a Guadalajara per riprendersi da una malattia. Oltre al servizio ai suoi fratelli e seminaristi religiosi con vari incarichi di responsabilità, si dedica alla formazione delle tante persone che lo cercano: nascono così nuovi gruppi del Movimento. Nel cinquantesimo di sacerdozio scrive: «In tutti i dolori della vita quotidiana riconosco e abbraccio Gesù Abbandonato come l'unico amore della mia vita. Il segreto del cristiano è questo: trasformare il dolore in amore». Il 22 marzo, a 84 anni, p. Angelo parte per la Casa del Padre, lasciando dietro sé una vita di consacrazione a Gesù Abbandonato, che è stato davvero l'unico amore della sua vita.

*p. Fabrizio Tosolini*

# Maria Martha Ruth Krien

*Una vita all'insegna della comunione ecumenica*

Nata in una famiglia evangelica della Slesia, vive la sua fanciullezza con una forte passione per la musica e la matematica. A causa dell'espulsione avvenuta alla fine della seconda guerra mondiale, tutta la famiglia si trasferisce in Turingia (Germania centrale) e poi nella Germania dell'est ancora libera, dove Maria inizia i suoi studi. Qui avverte che Dio desidera un'altra strada per lei, così ritorna nella Germania dell'ovest per studiare teologia ed essere poi ordinata pastorella.

Il suo primo servizio è a Magdeburg, poi a Zeitz, dove, attraverso la parrocchia cattolica viene in contatto con i Focolari. Profondamente toccata



dalla spiritualità dell'unità, diventa una volontaria, intensificando ancor più l'amore per la sua Chiesa e per la Santa Cena. Vive l'ecumenismo in comunione con un collega cattolico e un'assistente pastorale. La sua fede vissuta, non solo conduce a Dio le persone della Chiesa evangelica, ma entusiasma anche fedeli cattolici. La vita

della comunità rifiorisce. Maria vive davvero ciò in cui crede e nel mettere a frutto i tanti talenti ricevuti conquista molte persone, che accompagna e segue affinché ciascuna possa liberamente scegliere il piano di Dio.

Il 10 settembre 2017, dopo un breve periodo in un ospizio di Lipsia, nella pace, parte per la vera Vita all'età di 86 anni.

*Marion Stransky*



# Luigi Balduzzi

*«Tu solo hai parole di vita eterna» (Gv.6,68)*

Nato in una famiglia di contadini della Val Seriana (Bergamo), a 15 anni, mentre pascola le mucche recitando il rosario, Luigi fa una promessa a Maria: «Quando sarò grande ti costruirò una cattedrale». Crescendo apre un'attività come meccanico, diventa consigliere comunale, è barelliere nei pellegrinaggi a Lourdes, fa un'intensa vita associativa nel territorio e nella comunità locale.

Nel 1963 il cognato, Tino Piazza, gli parla dei Focolari e lo invita alla Mariapoli: è la folgore. Prontamente si inserisce nella

branca dei volontari e vive con passione ogni realtà dell'Opera in Zona e nel mondo.

Nel '68, un infiammato discorso di Chiara Lubich sulla nascente cittadella di Loppiano, gli fa ricordare il suo anelito di adolescente e d'accordo con la moglie Maria e i figli Barbara, Maras e Mite, decide, fidandosi solo della Provvidenza, di lasciare tutto per andare a costruire, con Tino e col fratello Matteo - che pure si trasferirà a Loppiano qualche anno più tardi - non una cattedrale, ma addirittura una città, la città sul monte, la città di Maria.

Per più di quarant'anni queste prime famiglie saranno il nucleo portante dell'edificazione concreta della Mariapoli di Loppiano e il crocevia di ogni realtà che sboccherà in essa: dalle scuole di formazione al Centro Ave, dalle band Gen Rosso e Gen Verde all'Azur, dalla Claritas alla Fantasy. Una vita intensa, quella di Luigi, costellata di snodi cruciali e scelte coraggiose, puntellata da

una fede adamantina e da un'adesione in-  
scalabile all'Ideale.

La notte del 21 gennaio, a 89 anni, si ad-  
dormenta per risvegliarsi nella Vita che non  
finisce, dove l'attende la giusta ricompensa.

«Il nonno ha realizzato i suoi sogni» commen-  
tano i nipoti al suo funerale. E il sacerdote:«...  
Luigi è nato in paradiso. Già da questa terra lo  
era, e quindi è qui con noi, vivo».

Mauro Bracci

## Emma Baldi

«*Io sono la vite voi i tralci*» (Gv 15,5)

Volontaria di Bergamo (Italia), ab-  
bracciato il carisma dell'unità, Emma  
- bravissima sarta - si mette subito a  
servizio dell'Opera. Dà il suo prezioso  
contributo anche al Centro Mariapoli di  
Rocca di Papa (1968-71), poi, tornata in  
Zona e ripreso il lavoro in proprio, inse-  
gna la sua professione ad alcune volon-  
tarie africane che ospita per vari periodi nella  
sua casa. Mette gratuitamente a disposizione  
la stanza più grande del suo *atelier* come sede per  
le gen della sua città: la sua presenza amorevole  
e discreta è per loro una testimonianza dell'es-  
sere «famiglia» dell'Opera. Successivamente si  
trasferisce a Reggio Emilia, alla Scuola di ballet-  
to classico di Liliana Cosi dove, per 10 anni, si



occupa dei costumi, suppor-  
tando con amore le allieve.

Una fedeltà a tutta pro-  
va quella di Emma, una vita  
spesa per costruire l'unità do-  
vunque si trovi, certa di poter  
contare su Gesù che vive in lei  
e fiduciosa che: «Egli - scrive -  
ci aiuterà ad essere coscienti,  
coerenti, fedeli e forti come il  
Papa e Chiara ci vogliono».

Ha 77 anni quando, il 1°  
novembre 2017, accompagnata dalle volon-  
tarie che le assicurano Gesù in mezzo tenendole  
la mano, vola in Paradiso per ricongiungersi alla  
mamma Agnese, anch'essa volontaria, al fratel-  
lo Luigi, pure volontario, e a tutti della Mariapoli  
celeste.

Letizia Mombelli Pasquali

## d. Ramon Blas Batet

«*Ben radicati e fondati in lui*»(Col 2,7)

Il 22 marzo d. Ramon, sacerdote focola-  
rino della Spagna (Tarragona) raggiunge la  
Mariapoli celeste all'età di 84 anni.

Dal 1984 al 1986 si trasferisce nel Congo  
come missionario *fidei donum* (presbiteri in-  
viati per un periodo in terra di missione) della  
sua diocesi, irradiando in questa terra d'Afri-  
ca l'Ideale dell'unità. Ne sono testimonianza  
le numerose relazioni di quegli anni inviate al  
Centro sacerdotale con la descrizione detta-  
gliata della sua vita secondo i sette aspetti.



In una di esse scrive:  
«Oggi, venerdì santo,  
voglio rinnovare la mia  
consacrazione a Gesù  
Abbandonato, chiave  
dell'unità con Dio (an-  
che quando non pos-  
so fare delle preghiere  
normali; questo l'ho  
capito bene) e chiave  
per l'unità con i fratelli,  
soprattutto con quanti

non hanno un riferimento religioso».

Gesù è il fondamento del suo amore ap-  
passionato per i prossimi, qualunque sia la loro



# Margaret Nkeh Ngwango Ghogomu

«Gioisco nel fare la tua volontà» [cf Sal 40 (39),8]



Nata a Bambalang Ndop nel nordovest del Camerun, dopo la scuola primaria Margaret continua gli studi nella scuola Nostra Signora di Lourdes a Mankon Bamenda, dove incontra l'ideale dell'unità. Di professione insegnante, si impegna a portare la vita del Vangelo in famiglia, al lavoro e nella parrocchia, dove è catechista. Molti bambini ricevono il battesimo nella Chiesa cattolica grazie a lei; si dedica come madre anche a tanti altri, specialmente seminaristi e preti venuti lì per il lavoro pastorale. Forte il suo contributo per rendere stabile la Chiesa nel suo villaggio e far conoscere l'Ideale di Chiara Lubich alla sua gente.

Come volontaria dell'Opera si impegna particolarmente nell'aspetto del Giallo, dedicandosi alla preghiera e aiutando le altre volontarie a

origine, la loro cultura, la loro fede. Un focolarino della Spagna, subito dopo la sua morte, testimonia: «Lunedì scorso sono stato con lui alcune ore a Valls, dove abitava; era conscio da tre mesi che per seri problemi di salute poteva partire in qualsiasi momento. D. Ramon è stato per me e per tanti un grandissimo dono. Era pronto. Abbiamo un nuovo fratello nel cuore del Padre che unisce Cielo e terra». Scrive Ángel Bartol, anche lui spagnolo, ora delegato centrale dei Focolari: «Preghiamo con tanta gratitudine per questo sacerdote focolarino che ha raggiunto la Mariapoli celeste dopo una vita di santità».

*d. Francisco T. Tomas Rodriguez*

viverlo e a testimoniare. Sempre nell'amore e attenta ai bisogni degli altri, ha il sorriso anche quando la salute inizia a declinare. Ed è a questo punto che decide di donare la sua vita per la Chiesa e per il Movimento, come suo contributo per l'«Ut Omnes». Il 23 ottobre 2017, dopo una lunga malattia, conclude il suo Santo Viaggio, a 67 anni. Così la ricordano nella zona: «Mama, tu sei andata in Paradiso, ma rimangono le tue parole e le tue azioni, fonte di ispirazione per tutti noi».

*Doroty Ngeh Kum*

# Luciano Parrozzani

Un «santo della porta accanto»

Volontario di Roma, fin da giovane Luciano si impegna in parrocchia aderendo all'Azione Cattolica insieme a Sergio Mattarella, ora presidente della Repubblica Italiana, il quale, avvertito della sua morte - avvenuta il 26 aprile 2018, a 78 anni -, telefona alla famiglia dicendo che Luciano è stato sempre per lui una persona speciale, perché umile e trasparente ... con cui ha condiviso tanti momenti belli, di sport e di svago, ma anche tante attività formative.

Geometra presso il Ministero delle Finanze, sposato con Anna, hanno tre figli: Enzo, volato in Cielo ad appena tre mesi, Chiara e Valerio che affermano: «Un padre migliore non si può immaginare». In casa è soprannominato Mastro Geppetto per la sua abilità col legno e la pittura.

Nel 1984, assieme ad Anna conosce i Focolari e ben presto diventa un volontario, vocazione che vive con totalità, nell'ascolto e nell'accoglienza verso tutti senza mai giudicare. Assieme alla moglie



(focolarina sposata), seguono le famiglie e i fidanzati in parrocchia e coordinano le attività dei Focolari nel primo Municipio di Roma, con eventi che a volte arrivano a coinvolgere migliaia di persone.

Sette anni fa l'annuncio della malattia. Sostenuto dai famigliari e dagli amici del Movimento l'affronta con la forza della fede. Nel settembre scorso, quando tutto sembra superato, il male si ripresenta. Non è facile per Luciano accettare tale ricaduta ed entra in un profondo scoraggiamento. Mantiene però lo stile mariano che lo porta ad amare chi gli sta vicino senza lamentarsi. E nell'abbraccio a Gesù Abbandonato trova la pace che lo accompagnerà fino alla fine. Una focolarina testimonia: «L'essere di Luciano mi ha trasmesso concretezza, essenzialità, schiettezza e mi fa pensare ad uno di quei "santi della porta accanto" di cui parla papa Francesco».

Marco Massarelli

## d. Matteo Scapino

*La grazia suprema della sua vita*

Sacerdote focolarino di Asti, zonetta di Torino (Italia), è partito per la Mariapoli celeste il 20 marzo a 93 anni. Già direttore del Seminario e poi per quasi 50 anni parroco della cattedrale, quest'anno avrebbe celebrato il 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Così scriveva a d. Foresi, allora vicepresidente dell'Opera, al termine della scuola sacerdotale di Frascati frequentata dall'ottobre 1974 al

marzo 1975: «Sono lieto che la scuola mi abbia confermato e fortemente potenziato l'amore all'Opera di Maria e la volontà di vivere come sacerdote della quarta strada. Sono sicuro che



questa è la grazia suprema della mia vita, con la chiamata battesimale».

La Parola di vita: «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3) che Chiara Lubich gli aveva suggerito era per lui «un costante richiamo a Gesù Abbandonato e a Maria Desolata, maestri dell'unità», per rimettersi sempre in Dio e nell'unità con i fratelli.

d. Domenico Busso

## Camilla Zanzucchi Bigliardi

*«Rendete piena la mia gioia, con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità» (Fil 2,2)*



Nata in una bella e numerosa famiglia di Parma (Italia), anche per la giovane Camilla non mancano le prove: la morte di due fratellini, la lunga malattia della mamma, gli anni della guerra, che le impediscono di terminare gli esami e di laurearsi in lingue.

Dal matrimonio con Marino nascono due gemelline: Cristina e Lia e poi Vincenzo. L'amore che Camilla riversa attorno a sé trova radice nella spiritualità dell'unità che il fratello Danilo, uno dei primi focolarini sposati, le aveva fatto conoscere. Con particolare dedizione si prende cura della suocera, del fratello Achille, e di papà Pierino nel suo ultimo tratto di vita. L'ideale dell'unità, dice: «ci trasforma in creature nuove, soprattutto per la presenza di Gesù in mezzo a noi». Camilla è una volontaria dotata di grande generosità; mette a disposizione degli altri tutto quanto può, senza mai venire meno ai doveri verso la famiglia. Pensando agli anziani della parrocchia fa realizzare a sue spese uno scivolo per farli entrare in chiesa agevolmente.

Dal 2000 inizia un periodo particolarmente segnato da sofferenze: la morte del marito, quella del marito della figlia Lia (focolarina

sposata), la morte prematura di Cristina, col conseguente prendersi cura del genero e dei nipoti. Tappe vissute con lo sguardo fisso su Gesù Abbandonato e Maria Desolata che la conducono sempre più dentro le realtà divine. Gli ultimi anni sono caratterizzati da limiti fisici e dalla solitudine, che Camilla riempie di Dio, costruendo rapporti profondi anche con chi la assiste. Il 26 dicembre 2017, a 94 anni, va gioiosamente all'incontro con Dio, per cui si è preparata durante tutta la sua lunga vita.

*Daniela Nicolini Palmieri*



## Giulio Milesi

*Silenzioso, ma attivo e concreto*

Con la moglie Valentina, focolarina sposata, Giulio – impegnato di Famiglie Nuove della

Lombardia - forma una famiglia in cui l'amore, visibile e concreto, si estende ai quattro figli e nipoti introducendoli ad uno stile di vita sobrio e responsabile. È sempre attento e premuroso verso tutti, condividendo quanto può disporre e raccogliere per aiutare chi è in difficoltà.

La sua partecipazione ai Focolari risale a più di cinquant'anni fa, come membro silenzioso ma attivo e concreto, instancabile fino all'ultimo. Ad ogni Natale, per più di vent'anni sostiene i gen4 nel preparare migliaia di statuine di Gesù Bambino per l'operazione «hanno soggiato Gesù».

Il 26 ottobre 2017, all'età di 85 anni, Giulio parte improvvisamente per la Mariapoli celeste. Il suo funerale, cui partecipa anche tanta gente del quartiere, è un forte momento di ringraziamento che fa dire al parroco: «È una Pasqua!».

*segreteria Famiglie Nuove di Milano*

# Maria Angela Gasparini Agostini

*Un «sì» eroico alla volontà di Dio*

Solare, positiva, accogliente: così è Maria Angela, volontaria del Veneto (Italia), insegnante di inglese, sorella di Annalisa, focolarina a Verona. Papà Gino, pure lui volontario, trasmette alle figlie quella spiritualità dell'unità che illumina la sua vita, e Maria Angela diventa una delle prime gen di Treviso. Sempre in donazione, protesa ad amare con una sensibilità speciale verso i piccoli, con alcune ragazze fonda la band «Gen Sorgente» annunciando il Vangelo con la sua bellissima voce e la chitarra.



Col marito Eugenio condivide la passione per la montagna e il rispetto della natura, vista come mezzo per approfondire il rapporto con Dio. La sua vita si dipana tra l'amore per Dio e l'amore al prossimo, ma è soprattutto nella malattia, presentatasi 18 anni fa, che ripete il suo «sì» eroico alla volontà di Dio, accettandola e offrendo tutto fino alla fine. Continua a partecipare agli incontri del Movimento portando il suo contributo di costruttrice di unità. E quando le forze non glielo consentono, offre e vive per quanti avrebbe incontrato. Alcuni mesi fa, il male si ripresenta in forma veloce e aggressiva, con dolori così forti da rendere necessario il ricovero ospedaliero. La sua capacità di amare edifica famigliari, amici e il personale sanitario.

Quando si accorge che le sue risorse fisiche vengono meno, recita ad alta voce tutte le preghiere, temendo di non riuscire più a dirle, come difatti avverrà. Per altri 70



giorni il cuore continua a battere, forse per dare il tempo ai suoi cari di prepararsi al distacco. Il 9 maggio, a 64 anni, vola dritta in Cielo, a conclusione di un cammino terreno guidato dalla Parola che Chiara Lubich le aveva suggerito: «Ecco la strada, camminate in essa per non deviare né a destra né a sinistra» (cf. Is 30,21)

Paola Rita Soccol

## d. Sergio De Martin

*Il mistero trinitario come stile di vita*

Il 29 aprile d. Sergio, sacerdote del focolare di Belluno (Italia), ha celebrato il suo *dies natalis*. Aveva 80 anni. Assetato di spiritualità, aveva cercato in diverse esperienze la via

a lui più congeniale e quando, «casualmente», si è imbattuto nella spiritualità dell'unità ha compreso che quella sarebbe stata la «sua» via. «Pian piano – scrive – coglievo la realtà di Gesù presente tra due o tre riuniti nel suo nome, l'amore reciproco anche nelle piccole cose, il

vivere il mistero trinitario come stile di vita, in un rapporto profondo tra noi».

Nel 1993 riceve da Chiara Lubich la Parola di vita: «Ecco, lo faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5); «Questa parola – scrive d. Sergio – è diventata il tronco da cui spuntano i rami delle altre parole».

Uomo del dialogo, a servizio di tutti, la sua ultima sede come parroco è Lorenzago di Cadore, località turistica che ha visto più volte s. Giovanni Paolo II trascorrere le vacanze estive. In quella chiesa è celebrato il suo funerale.

d. Luigi de Rocco

## Christa Gehrman

*Dallo splendore del volto  
traspare il suo «sì»*

Cresciuta in Turingia (Germania centrale) in una famiglia ben radicata nella Chiesa cattolica, a 15 anni Christa perde la fede, per ritrovarla a 17, unitamente ad un forte desiderio di condurre molte persone a Dio. Poco dopo incontra Manfred che diventerà suo marito e che anni dopo, grazie a lei, troverà la fede.



Nel frattempo Christa conosce i Focolari, nella cui spiritualità trova nuovo slancio per portare l'amore di Dio nel mondo. Divenuta una volontaria, esprime la sua natura gioiosa e i suoi tanti talenti (suona il pianoforte e l'organo ed ha uno spiccato senso del bello) nella famiglia, nel lavoro, in parrocchia.

Dopo 15 giorni dalla morte del marito (2015), viene colpita da un *ictus* dal quale non si rimette completamente. La comunicazione diventa difficile, l'autonomia viene meno, e deve andare in un complesso residenziale a Lipsia. Le volontarie del suo nucleo l'aiutano a partecipare alla Messa quotidiana e alle attività del Movimento. Nonostante si trovi in un ambiente completamente estraneo, un luminoso sorriso testimonia il suo «sì» sempre nuovo alla volontà di Dio. La salute si deteriora rapidamente e viene trasferita in una casa di riposo a Berlino dove la figlia l'assiste con amore fino alla fine.

Christa lascia questo mondo il 18 novembre 2017 all'età di 74 anni.

Marion Stransky

## Luigi Cuomo

*Serviva il prossimo con solarità*

A 17 anni Luigi (impiegato postale della Campania, Italia) partecipa alla sua prima Mariapoli, dove impara ad amare per primo e a servire, con la solarità del suo sorriso, Gesù in ogni fratello. E se sbaglia, si affida alla misericordia di Dio e ricomincia. Con Silvana, sua sposa, si promettono di non far mai mancare Gesù in mezzo nella loro famiglia che verrà arricchita da tre figli. Impegnato di Famiglie Nuove, con la moglie porta avanti per 25 anni i corsi prematrimoniali della parrocchia, attivi anche nelle iniziative della Diocesi.



Due anni fa l'annuncio della malattia, che Luigi accoglie con positività dicendo subito il suo sì. Il percorso non è facile. Ma grazie al sostegno concreto e alle preghiere di tanti, riesce a superare un momento di buio e a riaccendere il suo rapporto con Dio. Affronta i tre interventi chirurgici nella certezza di avere la Mamma celeste vicino. E ogni volta che torna lo sconforto, il dire a Gesù, pur nelle lacrime: «Ti voglio bene», gli permette di ritrovare la pace interiore. Prima di entrare in coma recita con Silvana la sua ultima *Ave Maria*. Il 4 ottobre 2017, a 66 anni, conclude il suo Santo Viaggio.

*Miriam e Giovanni Lucchese*

## Federica Lazzati Lilliu

*Perché il dolore diventi amore*

Per Federica (nata a Varese, Italia), l'incontro con Michele, suo sposo, coincide con la conoscenza della spiritualità dell'unità che mettono alla base del loro matrimonio. Con gioia scopre che ogni perché della vita trova risposta in Gesù Abbandonato, e in Lui riesce a vedere oltre l'apparente non-senso delle vicende umane. Stabilitisi in Sardegna, Federica si inserisce nel Movimento Famiglie Nuove come impegnata.

Nel 2015 la comparsa della malattia che, nonostante le cure, avanza inesorabilmente. Federica accoglie tutto mettendosi nella volontà di Dio, sempre attenta a incoraggiare le persone che incontra e che lottano contro la stessa malattia. Mai fa pesare ai famigliari il suo soffrire e trasmette serenità a tutti. «Il dolore - ripete spesso - se accettato, se riusciamo a dargli un senso diventa amore». E il senso che lei vi trova è offrirlo per le persone che si dichiarano senza Dio. A chi le



domanda qualcosa sulla sua sofferenza risponde: «Oggi sto bene». Con il «filo d'oro» dell'Ideale di Chiara continua a tessere la sua vita per completare il disegno che Dio ha pensato per lei. La sera precedente la sua «partenza» assicura di portare nel seno del Padre il Movimento Famiglie Nuove. Il 12 novembre, a 70 anni, nel lasciare questo mondo può dire: «Tutto è compiuto».

*Rosanna e Daniele Siddi,  
con Michele Lilliu*

## Camilo Antonio Saavedra

*Un uomo libero*

Camilo è uno dei primi volontari di Armenia (Colombia). A soli 24 anni rimane vedovo con due bambini e dopo otto anni si risposa con Zulmery dalla quale avrà altri quattro figli



Di professione commerciante e produttore di calzature, il suo incontro col Movimento risale al 1980. La spiritualità dell'unità, fa vivere l'uomo nuovo che è in lui, spiritualmente libero e amorevole. È di poche parole, ma grande è la sua ricchezza interiore. Vive la vocazione di volontario con radicalità, specialmente negli aspetti concreti. Il nucleo è la sua grande passione per vivere con i fratelli il clima di Paradiso e portarlo poi in famiglia, al lavoro, nella società. I clienti e dipendenti sono per lui persone da servire.

Da sette anni una malattia degenerativa lo costringe a letto: una «crocifissione» che gli dà di immedesimarsi in Gesù Abbandonato. Gradualmente perde la capacità di parlare e di riconoscere, ma in alcuni brevissimi momenti ricorda la gioia di quando si facevano gli incontri presso il suo letto con la meditazione e la recita del Rosario. Il 12 marzo, a 77 anni, va all'Incontro con Dio, lasciando l'eredità di una vita interamente spesa nel suo amore.

*I volontari di Armenia*

## Pina Aloj Bedetti

*I tanti modi per amare Gesù nel fratello*

Di professione infermiera, Pina è un'impegnata del Movimento Parrocchiale. Col marito Valeriano, che diventerà diacono permanente, e i loro due figli, si trasferisce dal Veneto in Piemonte, dove, nel 1970, accompagnati dal parroco, partecipano al funerale della giovane Maria Orsola Bussone, ora serva di Dio. Colpiti dall'atmosfera di festa decidono che nell'età della pensione si trasferiranno a Vallo. È ciò che avviene nel 1982. Scrivono: «Ci inseriamo nella nostra nuova comunità parrocchiale, con il desiderio che la condivisione dei beni materiali e spirituali ci aiuti a vivere una vera comunione e apertura verso il prossimo».

Da subito la loro casa è aperta all'accoglienza: un Vescovo brasiliano per alcuni mesi, per alcuni anni un giovane in difficoltà, e per ben 14 anni un sacerdote anziano della diocesi. Nel 1999 si trasferiscono al Centro parrocchiale «Maria Orsola» per accogliere i gruppi che dall'Italia e dall'estero vengono per conoscere più da vicino l'esperienza della giovane venerabile.

Pina è soprattutto impegnata nel servizio in cucina. «Far da mangiare – scrive – è uno dei tanti modi per amare Gesù nel fratello. Anche il



più piccolo gesto, se fatto per amore, può contribuire alla presenza di Gesù in mezzo e quindi alla diffusione del Regno di Dio».

Negli ultimi anni, per problemi di salute deve lasciare gli impegni concreti, ma serve la comunità pregando per tutti. All'età di 84 anni, il 19 febbraio parte per il Cielo.

*segreteria Movimento Parrocchiale del Piemonte*

## Giacinto Lentini

*Gesù Abbandonato mi ha sempre affascinato*

Affetto dalla nascita da una malformazione congenita, Giacinto accetta serenamente questa sua condizione, con tutto ciò che ne deriva: il susseguirsi di ricoveri e di interventi chirurgici.

Di origini siciliane, nel 1978 si sposa con Anna, che lo renderà padre di Marco e Francesco, e per lavoro si trasferiscono a Varese. Dopo qualche anno conoscono la spiritualità dell'unità e iniziano un cammino in Famiglie Nuove. La fede in Dio Amore consolida ancor







## Patrizia Cannillo De Robertis

«La morte è solo  
un passaggio»

Nata a Corato, in Puglia, Patrizia comunica con gioia le sue esperienze di Vangelo vissuto, sia alle famiglie con

le quali è collegata, sia a chiunque incontri. È questo uno dei suoi tanti modi di evangelizzare, attuando il suo essere un'impugnata di Famiglie Nuove. Nella grave malattia, che accetta in un abbraccio incondizionato a Gesù Abbandonato, è teneramente accompagnata dal marito, Leonardo. Poco prima di «partire», rivolgendosi a lui dice: «La morte non è niente, è solo un passaggio nella stanza accanto. Quello che siamo ora l'uno per l'altro lo saremo ancora».

Patrizia vola serenamente in Cielo il 6 gennaio, a soli 54 anni.

*Susy e Bartolo De Toma*

più l'accettazione della sua malattia; svolge il suo lavoro di postino come una missione, pronto all'ascolto e alle necessità di chi incontra. Come impegnato di Famiglie Nuove ne sostiene le iniziative e ne porta lo spirito in parrocchia.

Nel 2012, dopo un incidente stradale, il suo stato di salute si aggrava, ma Giacinto continua a vivere ogni difficoltà, senza mai far pesare i suoi problemi, sempre sorridente e disponibile. Nell'ottobre 2016 la scoperta di una ancor più grave malattia; Giacinto, insieme ad Anna, sostenuti dalle preghiere e dalla vicinanza di tante famiglie dell'Opera, si abbandona all'Amore di Dio. Un giorno confida alla moglie: «Gesù Abbandonato mi ha sempre affascinato».

Il 30 dicembre 2017, dopo aver ricevuto con gioia la visita del parroco che gli dà l'unzione degli infermi, si spegne serenamente a 64 anni, accompagnato con amore da Anna e dai figli.

*segreteria Famiglie Nuove di Milano*

## Elena Candelori Spera

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro" (Mt 11,28)*

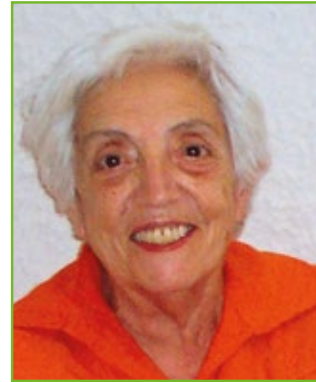
Proprio quando sembrava che Dio fosse assente dalla sua vita, Elena, di Roma, conosce il carisma dell'unità. La sua terza figlia, nata da poco, ha la sindrome di Down ma nonostante questo grande dolore il sole torna a splendere nella sua vita e diventa una volontaria.

Il dolore bussava nuovamente alla sua porta con la morte prematura del marito. Elena lascia il suo lavoro di responsabile della segreteria del vice sindaco per dedicarsi ai figli, accettando un impiego di minore prestigio ma vicino casa. Il da fare è tanto,

ma lei non manca di collaborare nella segreteria di Umanità Nuova nel mondo della giustizia e poi della politica e di occuparsi di minori, immigrazione, handicap. Per anni è responsabile di nucleo.

Negli ultimi mesi la salute le viene meno ed è tentata a lasciarsi andare. Le volontarie le sono accanto aiutandola con amore concreto. Ad un certo punto Elena sente di non opporre più resistenza a Dio e ridice il suo «sì» all'Amore. E pur nell'aggravarsi della malattia continua a partecipare agli incontri perché «il nucleo non va in vacanza». Dopo il 2 agosto entra in ospedale dove si alternano a visitarla focolarine, volontarie, focolarini sacerdoti, e altri dell'Opera. Toccante l'ultimo saluto alla figlia ammalata, da lei accudita per 56 anni con un amore senza misura.

Il 31 agosto 2017, a 89 anni, Elena vola in Cielo. Al funerale il parroco testimonia:



«La bellezza di Elena era anche l'auto-ironia, e chi sorride nella vita, sorride per sempre. Ha fatto conoscere l'Ideale di Chiara Lubich a molte persone e si impegnava per diffondere *Città Nuova*: ora con gratitudine la consegniamo al Padre».

Emmaus Voce scrive: «Sentitemi vicina insieme alla grande famiglia del Focolare! Ho pregato per la mamma appena ho saputo che era grave e poi per il suo incontro con Dio. Vi lascia il calore del suo amore e sono certa che continuerà ad accompagnarvi nei passi della vita».

*Anna Maria Massaro Nuzzo*



## Elena Requejo Negro

*Ha posto piena fiducia in Dio*

Volontaria delle Isole Canarie (Spagna), Elena è sposata con Luis, anch'egli volontario. Donna semplice ed affettuosa, è innamorata di Dio, nel quale pone fiducia piena. Sempre disposta ad aiutare, con il suo sorriso trasmette pace e serenità a tutti. Insieme a Luis suscita e porta avanti Famiglie Nuove nella Gran Canaria.

La sua vita è costellata da grandi dolori, ma nell'amore a Gesù Abbandonato trova forza e consolazione anche per rasserenare gli altri. Ad Elena è già diagnosticato l'Alzheimer quando Luis parte per il Cielo. Entra così in un residence vicino alla casa della sua unica figlia Maria Elena che la segue con amore. Anche le volontarie accompagnano il suo percorso verso Dio, conclusosi il 9 giugno 2017, a 87 anni.

*Ana Guerrero*

## Marcucci Linda

*Una fede profonda e un cuore generoso*



Volontaria del centro Italia, professoressa di matematica al liceo, Linda è una persona discreta, mite, con una fede profonda e un cuore grande e generoso. Si dedica con amore agli alunni e dopo la morte della mamma si prende cura del papà rimanendo a vivere con lui. Attiva in parrocchia, prepara i ragazzi alla prima comunione. Solerte nel distribuire la *Parola di vita*, fa conoscere a molti l'Ideale dell'unità. Dopo la morte del papà, la badante che lo aveva assistito continua a rimanere nella casa con Linda che se ne prende cura fino alla fine con amore di figlia.

La pensiamo in cielo con Maria Assunta, protettrice dei volontari - è morta il 15 agosto 2017 nel giorno della sua festa, all'età di 82 anni -. Al suo funerale un'alunna la ringrazia pubblicamente per averle fatto fare l'esperienza della Mariapoli.

*Elena Palladini Galassi*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Francesca, mamma di Elena**, focolarina a Roma, e di **Ettore Coppola**, focolarino a Napoli; **Juan, papà di Quique Enrique Guerrero**, focolarino alla Cittadella Esteriore (Spagna); **Anna, sorella di Andrea Belgiovine**, focolarino alla Mariapoli Romana; **Alzira, mamma di Adilson Contò**, focolarino alla Mariapoli Ginetta (Brasile); **Francesco, fratello di Lucia Abignente**, e **Elenice, sorella di Elenira (Lena) Rodrigues Da Silva**, focolarine alla Mariapoli Romana; **Luigi, papà di Laura Eufemia**, focolarina sposata nella zona Lazio Nord; **Maria Angela, sorella di Anna Lisa Gasparini**, focolarina a Udine; **Michele, papà di Francesca Operti**, focolarina a Belfast (Irlanda); **David, fratello di Godlove Ngalm**, focolarino alla cittadella Vittoria (Costa d'Avorio); **Anna Maria, mamma di Federico Viara**, focolarino a Bologna; **Mario fratello di Vale e Angelella Ronchetti**.

# Notiziario Mariapoli

## Sessant'anni... e non li dimostra

**Cambiare per crescere insieme. Potrebbe forse definirsi così la dinamica di Mariapoli, i cui lettori sono al contempo destinatari e protagonisti di queste «pagine di vita» scritte ovunque agisce il carisma dell'unità**

«Si chiamerà *Mariapoli!*». Era il 1958 quando Chiara le diede il nome e ne stagliò i lineamenti: «Contiene "notizie di famiglia" giacché ogni movimento od opera nella Chiesa è come una famiglia, con affari propri, con interessi particolari, con scopi specifici, che vanno comunicati tra i familiari». E da subito porta «l'incanto indistruttibile di una esperienza di Vangelo vissuto insieme, tra le vette delle Dolomiti, alla luce della "magna carta" del cristiano, l'unità»<sup>1</sup>. Nacque come frutto di quella vita, come una lettera che collegava tutti i mariapoliti con l'aggiornamento delle notizie; si sviluppò durante gli anni, cambiando titolo e veste tipografica, secondo le esigenze. Già nel '56 si era pubblicato un modestissimo notiziario ad alcool che usciva ogni due giorni: «48 ore di unità».

Nel 1982 il Notiziario *Mariapoli*, dopo essersi chiamato *Notizie Flash*, *Collegamento*, riprende il nome originario. In quell'occasione, Chiara dirà: «oggi è una giornata importante perché nasce qualcosa di nuovo nell'Opera».

Nel 1998 nuova veste, foto a colori, raddoppiano le pagine. In risposta all'esigenza che tutti nel Movimento, quale sia la diramazione alla quale appartengono,

conoscano e ricevano le notizie dell'intera Opera: «In qualsiasi punto della terra dobbiamo sentirci tutti "uno", cioè rappresentanti di tutta l'Opera di Maria: avere dentro l'Opera intera, perché solo così saremo forti, formidabili in ogni punto»<sup>2</sup>.

E arriviamo al 2012. Novità nella continuità: contenuti più dinamici e approdo anche all'*online*, in cinque e più lingue. La versione digitale dà la possibilità, fra l'altro, di partecipare in tempo reale alla vita dell'Opera (Assemblea, viaggi della Presidente, momenti di famiglia).

E oggi? *Mariapoli...* continuerà a «cambiar-

re»! Nell'intento e nella premura di arrivare a coloro che sono della «famiglia», nativi digitali e no. Per rispondere a quella fedeltà creativa a cui anche il Papa ci sprona.

*a cura della redazione*



<sup>1</sup> Editoriale *Mariapoli* 1/84

<sup>2</sup> Dal 1° e 2° Vademecum del violetto



# SOMMARIO

## SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. «Il Patto»

## EVENTI

- 4 10 maggio 2018. Un evento di grazia. La sfida di Papa Francesco  
 8 Consiglio ecumenico delle Chiese e Focolare.  
 Un dialogo che scrive la storia  
 10 Cristiani e musulmani. La forza di un cammino insieme  
 12 A vent'anni dalla Pentecoste 1998. Il riflesso della comunione

## IL POPOLO DI CHIARA

- 14 Palermo capitale della cultura della Resurrezione  
 17 Settimana Mondo Unito 2018. Sulla strada verso il Genfest  
 20 Run4unity. 5 continenti, 8000 partecipanti. #zerohungergeneration

## AL CENTRO

- 22 Iginò Giordani. Eroismo e profezia. A 38 anni dalla scomparsa  
 24 Consacrate e religiosi ad Assisi. Crescere insieme alla scuola di Maria  
 26 Impegnati Famiglie Nuove a Castel Gandolfo. L'Opera conta su di voi  
 28 Focolarini sacerdoti. A servizio di un popolo «sacerdotale»

## IN DIALOGO

- 30 Scuola di ecumenismo in Gran Bretagna  
 32 All'Istituto Universitario Sophia. Sulle tracce di Klaus Hemmerle  
 34 Antonio Rosmini e Chiara Lubich. Un incontro inedito

## IN AZIONE

- 36 Al Global Christian Forum a Bogotà. La nostra partecipazione  
 38 Sportmeet e EcoOne. Due congressi a Roma. Sinergie per l'incontro  
 40 Novità editoriale. *Potere e denaro*. La giustizia sociale secondo Bergoglio  
 41 EduxEdu in Ispano America. Educare missione irrinunciabile  
 43 Con i gen2 dell'Est Europa. «Una ricchezza che non conoscevamo»

## TESTIMONI

- 44 Tommaso Sorgi, Umberto Giannettoni, Guglielmo Curti, Hildegund Vogel, Raimundo Albani de Abreu, Wilhelm Knoche, p. Angelo Pisano, Maria Martha Ruth Krien, Luigi Balduzzi, Emma Baldi, d. Ramon Blas Batet, Margaret Nkeh Ngwango Ghogomu, Luciano Parrozzani, d. Matteo Scapino, Camilla Zanzucchi Bigliardi, Giulio Milesi, Maria Angela Gasparini Agostini, d. Sergio De Martin, Christa Gehrmann, Luigi Cuomo, Federica Lazzati Lilliu, Camilo Antonio Saavedra, Pina Aloj Bedetti, Giacinto Lentini, Patrizia Cannillo De Robertis, Elena Candelori Spera, Elena Requejo Negro, Marcucci Linda. I nostri parenti  
 59 Notiziario Mariapoli. Sessant'anni ... e non li dimostra

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 maggio 2018. Il n. 3-4/2018 è stato consegnato alle poste il 24 aprile.  
**In copertina:** Loppiano, 10 maggio 2018. Papa Francesco firma il Patto dell'amore scambievole. Foto © Vatican Media.

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 0694798270/240 **e-mail** n.mariapoli@focolare.org  
 Mariapoli n.5-6/2018 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
 Grafica M. Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84  
 del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Arti Grafiche La Moderna - Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Al sensi del D. lgs. N. 196/2003, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

